



*Corso di Laurea Magistrale in Amministrazione,  
Finanza e Controllo*

*Dipartimento di Impresa e Management*

*Cattedra di Principi Contabili Internazionali*

# **L'impairment dell'avviamento: il caso Tinexta S.p.a**

Prof. Di Lazzaro Fabrizio

---

RELATORE

Prof. Musaio Alessandro

---

CORRELATORE

Carucci Ilaria Matr. 764821

---

CANDIDATO

Anno Accademico 2023/2024

# INDICE

INTRODUZIONE.....	1
CAPITOLO I.....	3
ATTIVITÀ IMMATERIALI: L'AVVIMENTO .....	3
1.1 IAS 38: FINALITÀ, AMBITO DI APPLICAZIONE ED OGGETTO .....	3
1.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: IDENTIFICABILITÀ, CONTROLLO E BENEFICI ECONOMICI FUTURI.....	5
1.3 RILEVAZIONE E VALUTAZIONE DI UN'ATTIVITÀ IMMATERIALE .....	7
1.3.1 ATTIVITÀ ACQUISITE SEPARATAMENTE .....	8
1.3.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI ACQUISITE IN UN'AGGREGAZIONE AZIENDALE .....	10
1.3 AVVIAMENTO.....	11
1.4 VITA UTILE .....	13
1.5 ATTIVITÀ IMMATERIALI CON VITA UTILE INDEFINITA.....	15
1.6 OIC 24: FINALITÀ, AMBITO DI APPLICAZIONE ED OGGETTO .....	15
1.7 RILEVAZIONE INIZIALE.....	19
1.8.1 AVVIAMENTO .....	20
1.8 VALUTAZIONE E RILEVAZIONI SUCCESSIVE .....	20
1.9.1 SVALUTAZIONE E RIVALUTAZIONE.....	22
1.9 DISCIPLINA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE A CONFRONTO .....	23
CAPITOLO II .....	25
IAS 36: LA DISCIPLINA DELL'IMPAIRMENT TEST .....	25
2.1 IAS 36: FINALITÀ, AMBITO DI APPLICAZIONE ED OGGETTO .....	25
2.2 PROCESSO DI IMPAIRMENT .....	26
2.2.1 INDICATORI DI IMPAIRMENT .....	27
2.2.2 IDENTIFICAZIONE DI UN'ATTIVITÀ CHE PUÓ AVER SUBITO UNA RIDUZIONE DI VALORE .....	28
2.2.3 DETERMINAZIONE DEL VALORE RECUPERABILE .....	31
2.3 RILEVAZIONE E DETERMINAZIONE DI UNA PERDITA DI VALORE.....	36
2.4 LE CASH-GENERATING UNITS .....	37
2.4.1 VALORE RECUPERABILE E VALORE CONTABILE DI UNA CGU .....	40
2.5 ALLOCAZIONE DELL'AVVIAMENTO ALLE CGU .....	41
2.6 TEMPISTICA DELLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE .....	44

2.7	PERDITA PER RIDUZIONE DI VALORE .....	45
2.8	RIPRISTINI DI VALORE.....	45
2.8.1	RIPRISTINO DI VALORE DI UNA SINGOLA ATTIVITÀ.....	47
2.8.2	RIPRISTINO DI VALORE DI UNA CGU .....	48
2.8.3	RIPRISTINO DI VALORE PER L'AVVIAMENTO.....	48
2.9	INFORMATIVA .....	49
CAPITOLO III.....		51
IFRS 3 E RILEVAZIONE DEL GOODWILL .....		51
3.1	INTRODUZIONE .....	51
3.2	EVOLUZIONE STORICA DEL PRINCIPIO: IAS 22, IFRS 3 E IFRS 3 REVISED .....	53
3.3	IFRS 3: FINALITÀ, AMBITO DI APPLICAZIONE ED OGGETTO.....	60
3.4	ACQUISITION METHOD .....	63
3.5	RILEVAZIONE IN BILANCIO DELL'AVVIAMENTO .....	67
3.6	BARGAIN PURCHASE .....	68
3.7	ACQUISIZIONE DEL CONTROLLO IN FASI.....	69
CAPITOLO IV .....		71
UNA VERIFICA EMPIRICA - IL CASO TINEXTA SPA .....		71
4.1	INTRODUZIONE .....	71
4.2	TINEXTA SPA: IL GRUPPO .....	71
4.3	BUSINESS UNITS.....	72
4.4	IDENTIFICAZIONE DELLE CASH-GENERATING UNITS .....	74
4.5	AVVIAMENTO.....	75
4.6	PROCEDURA DI IMPAIRMENT SU WARRANT HUB.....	77
4.6.1	VALORE RECUPERABILE .....	78
4.6.2	DETERMINAZIONE DEL WACC .....	79
4.6.3	TERMINAL VALUE.....	82
4.6.4	DETERMINAZIONE VALORE CONTABILE .....	83
4.7	RISULTATI .....	87
CONCLUSIONI.....		88
INDICE DELLE FIGURE .....		90

<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>91</b>
<b>SITOGRAFIA .....</b>	<b>93</b>



## INTRODUZIONE

Il presente elaborato ha l'obiettivo di trattare il tema dell'*impairment* dell'avviamento andando ad analizzarlo prima da un punto di vista teorico e poi mettendo in pratica quanto riportato dai principi contabili internazionali attraverso l'analisi di un caso studio.

Nella presente tesi verranno citati e analizzati diversi principi contabili tra cui lo IAS 36 "*Impairment of Assets*", lo IAS 38 "*Intangibles*" e l'IFRS 3 "*Business Combinations*", in quanto sono interconnessi tra loro e ci permettono attraverso il confronto con la disciplina nazionale di spiegare e analizzare in modo più accurato il tema dell'*impairment* dell'avviamento.

Prima di tutto è necessario sottolineare che le risorse immateriali stanno diventando fondamentali per la creazione del valore nelle aziende e per di più, lo sviluppo di nuove tecnologie e diritti, insieme alla trasformazione e all'internazionalizzazione dei mercati, ha messo in evidenza il ruolo fondamentale degli *intangibles*, spingendo gli studiosi ad approfondire il rapporto tra risorse immateriali e valore d'impresa. Con il cambiamento del contesto economico, i beni immateriali diventano sempre di più dei fattori chiave per garantire il successo e il vantaggio competitivo delle aziende e proprio nel primo capitolo del presente elaborato verrà trattato il tema delle attività immateriali nei principi contabili internazionali e nazionali. Si farà riferimento principalmente allo IAS 38, con un focus sull'avviamento, il quale è parte del tema principale di questa tesi e successivamente, verrà effettuato un confronto con la disciplina nazionale con riferimento alle norme del Codice civile e all'OIC 24. L'importanza degli *asset* intangibili è dimostrata dal crescente numero di imprese che basano il loro modello di business su questi beni come anche nelle aziende industriali, in cui il peso delle attività immateriali nei bilanci sta aumentando. Questo fenomeno è evidente nelle operazioni straordinarie come fusioni e acquisizioni, dove spesso si osserva una discrepanza tra il prezzo pagato e il valore contabile dell'azienda acquisita. Questo differenziale non è solo dovuto alle prospettive di redditività futura, ma anche alla valorizzazione di beni immateriali che non sono registrati contabilmente.

In pratica, nelle operazioni aziendali, sia ordinarie che straordinarie è sempre più necessario considerare attentamente il valore degli *asset* intangibili e non limitarsi

solamente al valore contabile degli *intangibles* riportati a bilancio, ma è necessario includere una stima completa ed economica del patrimonio intangibile dell'azienda.

Tenuto conto di ciò, un altro tema importante nella realtà aziendale riguarda la riduzione di valore delle attività materiali ed immateriali e per questo necessita di essere approfondita e analizzata più nel dettaglio. In merito a ciò, il secondo capitolo si concentrerà sul processo di *impairment* andando ad esaminare nel dettaglio lo IAS 36 che disciplina tale tema con un focus sull'avviamento. Verranno analizzati diversi concetti come quello di *Cash-Generating Unit*, valore recuperabile, valore contabile e di riduzione per perdita di valore.

Il terzo capitolo verterà sul trattamento dell'avviamento nell'IFRS 3 facendo un *excursus* sui principi che lo hanno preceduto e facendo riferimento anche alle diverse modalità di trattamento contabile.

Nell'ultimo capitolo verrà applicato quanto riportato nei capitoli precedenti ad un caso studio. La società oggetto di analisi è Tinexta S.p.a., società che ho seguito personalmente durante il periodo di stage nell'area *Audit* presso KPMG S.p.a. Verrà effettuato *l'impairment test* dell'avviamento di una delle *Cash-Generating Unit* riportando tutto il procedimento e il relativo esito.

# CAPITOLO I

## ATTIVITÀ IMMATERIALI: L'AVVIMENTO

### 1.1 IAS 38: FINALITÀ, AMBITO DI APPLICAZIONE ED OGGETTO

Lo scopo del principio contabile IAS 38 “Attività immateriali” è stabilire come contabilizzare le attività immateriali non trattate da altri principi e richiede alle società di rilevare un'attività immateriale solo quando sono soddisfatte determinate condizioni. Inoltre, questo principio fornisce indicazioni su come determinare il valore contabile di queste attività immateriali e illustra le specifiche informazioni che devono essere riportate su di esse.<sup>1</sup>

Lo IAS 38 si applica alla contabilizzazione delle attività immateriali, eccetto per:<sup>2</sup>

- a) quelle disciplinate da altri principi;
- b) le attività finanziarie secondo lo IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”;
- c) la rilevazione e misurazione delle attività di esplorazione e valutazione di risorse minerarie (cfr. IFRS 6);
- d) i costi di sviluppo ed estrazione di risorse non rinnovabili come minerali, petrolio e gas.

Infatti, se un altro principio disciplina la contabilizzazione di una determinata tipologia di attività immateriale, la società deve applicare quel principio e non lo IAS 38.

Non sono oggetto di questo principio neanche:<sup>3</sup>

- a) attività immateriali destinate alla vendita (cfr. IAS 2 Rimanenze);
- b) attività fiscali differite (cfr. IAS 12 Imposte sul reddito);
- c) leasing di attività immateriali (cfr. IFRS 16 Leasing);

---

<sup>1</sup> IASB, IAS 38 “Attività immateriali”, par. 1

<sup>2</sup> Ivi, par.2

<sup>3</sup> Ivi, par. 3

- d) attività derivanti da benefici per i dipendenti (cfr. IAS 19);
- e) attività finanziarie come definite dallo IAS 32, misurazione e rilevazione trattate anche da IFRS 10, IAS 27, e IAS 28;
- f) avviamento acquisito in aggregazioni aziendali (cfr. IFRS 3);
- g) contratti assicurativi (cfr. IFRS 17);
- h) attività immateriali non correnti classificate come possedute per la vendita (cfr. IFRS 5);
- i) attività derivanti da contratti con i clienti (cfr. IFRS 15).

Alcune attività immateriali possono essere inglobate in oggetti fisici, come un compact disc nel caso di software per computer, documenti legali per una licenza o un brevetto o una pellicola e al fine di decidere se un'attività che contiene sia elementi immateriali che materiali debba essere trattata secondo lo IAS 16 “Immobili, impianti e macchinari” o come attività immateriale secondo questo principio, la società deve valutare quale componente sia più significativa.

Questo principio viene applicato alle spese per pubblicità, formazione e attività di ricerca e sviluppo in quanto le attività di ricerca e sviluppo mirano alla creazione di conoscenze e di conseguenza, anche se queste attività possono concretizzarsi in beni fisici (come un prototipo), la componente fisica è secondaria rispetto alla componente immateriale, cioè la conoscenza.

Anche i diritti del locatario derivanti da accordi di licenza per oggetti come film, videocassette, opere teatrali, opere letterarie, brevetti e diritti d'autore rientrano in questo principio e sono esclusi dall'IFRS 16. Le esclusioni dall'ambito di un principio possono avvenire quando le attività o operazioni sono così specifiche da richiedere un trattamento contabile diverso. Questi problemi sorgono nella contabilizzazione delle spese di esplorazione, sviluppo ed estrazione di giacimenti di petrolio, gas e minerali per le industrie estrattive e nei contratti assicurativi. Pertanto, questo principio non si

applica a tali spese, ma si applica ad altre attività immateriali e spese, come software per computer e costi di avvio nelle industrie estrattive o assicurative.<sup>4</sup>

## 1.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: IDENTIFICABILITÀ, CONTROLLO E BENEFICI ECONOMICI FUTURI

Le aziende spesso investono risorse o assumono debiti per ottenere, sviluppare, mantenere o migliorare risorse intangibili come conoscenze scientifiche o tecniche, ideare e implementare nuovi processi o sistemi, ottenere licenze, gestire il patrimonio intellettuale, comprendere il mercato e costruire marchi. Alcuni esempi comuni di queste risorse includono software, brevetti, diritti d'autore, film, dati sui clienti, diritti di ipoteca, franchising, rapporti commerciali con clienti o fornitori, la fidelizzazione dei clienti, quote di mercato e diritti di marketing, ma non tutti questi elementi soddisfano i criteri per essere considerati risorse intangibili. Questi elementi devono soddisfare i criteri di identificabilità, controllo sulla risorsa e previsione di benefici economici futuri. Se un elemento non soddisfa questi criteri, la spesa associata per acquisirlo o svilupparlo internamente viene registrata come costo al momento della sua sostenibilità. Tuttavia, se l'elemento viene acquisito attraverso una fusione aziendale, diventa parte dell'avviamento registrato alla data dell'acquisizione.

Un'attività, per essere considerata immateriale deve essere identificabile in modo da poter essere distinta dall'avviamento. Quest'ultimo rilevato in una aggregazione aziendale rappresenta i benefici economici futuri derivanti da altre attività acquisite nell'aggregazione, che non sono identificate individualmente né rilevate separatamente. Questi benefici economici futuri possono derivare dalla sinergia tra le attività identificabili acquisite o da attività che, singolarmente, non possiedono le caratteristiche per essere rilevate in bilancio.

Un'attività è considerata identificabile se:

- *è separabile, cioè può essere disgiunta dall'entità e venduta, trasferita, data in licenza, locata o scambiata, sia singolarmente che insieme al relativo contratto,*

---

<sup>4</sup> IASB, IAS 38 "Attività immateriali", parr. 4-7

*attività o passività identificabile, indipendentemente dall'intenzione dell'entità di farlo; oppure*

- *se deriva da diritti contrattuali o altri diritti legali, indipendentemente dal fatto che tali diritti siano trasferibili o separabili dall'entità o da altri diritti e obbligazioni.*<sup>5</sup>

Una società possiede il controllo di un'attività quando è in grado di sfruttare i benefici economici futuri derivanti dalla risorsa stessa e può impedire a terzi di accedere a tali benefici. Generalmente, la capacità della società di controllare questi benefici economici futuri proviene da diritti legali tutelabili in sede giudiziale. Senza tali diritti, è più difficile dimostrare l'esistenza del controllo. Tuttavia, la tutela giuridica di un diritto non è sempre necessaria per il controllo, poiché l'entità può avere il controllo dei benefici economici futuri attraverso altre modalità.

La conoscenza del mercato e la conoscenza tecnica possono generare benefici economici futuri e la società ha il controllo di questi benefici se tali conoscenze sono protette da diritti legali come i diritti d'autore, restrizioni negli accordi commerciali (quando consentite) o obblighi legali dei dipendenti di mantenere la riservatezza.

La società può avere un portafoglio clienti o una quota di mercato e prevedere che, grazie agli sforzi per sviluppare le relazioni e la fedeltà dei clienti, questi continueranno a fare affari con essa. Tuttavia, senza diritti legali o altri mezzi di controllo per proteggere queste relazioni e la fedeltà dei clienti, la società generalmente non ha un controllo sufficiente sui benefici economici futuri attesi da tali relazioni per considerarle attività immateriali. In assenza di diritti legali a tutela dei rapporti con i clienti, le operazioni di scambio o relazioni non contrattuali simili (se non rientrano in un'aggregazione aziendale) mostrano comunque che l'entità può controllare i benefici economici futuri attesi da queste relazioni e poiché tali operazioni dimostrano anche che le relazioni con i clienti sono separabili, esse soddisfano la definizione di attività immateriali.<sup>6</sup>

In ultimo, per quanto riguarda i benefici economici futuri possiamo dire che quelli derivanti da un'attività immateriale possono comprendere i ricavi generati dalla vendita

---

<sup>5</sup> IASB, IAS 38 “Attività immateriali”, parr. 11-12

<sup>6</sup> IASB, IAS 38 “Attività immateriali”, parr. 13-16

di prodotti o servizi e i risparmi sui costi o altri vantaggi ottenuti dall'uso dell'attività da parte della società.<sup>7</sup>

### 1.3 RILEVAZIONE E VALUTAZIONE DI UN'ATTIVITÀ IMMATERIALE

Per rilevare un elemento come attività immateriale, la società deve dimostrare che esso è in grado di soddisfare:<sup>8</sup>

- a) la definizione di attività immateriale;
- b) i criteri di rilevazione

Ciò viene applicato ai costi iniziali per l'acquisto o la generazione interna di un'attività immateriale, nonché ai costi successivi per aggiunte, sostituzioni o manutenzioni. Il principio IAS 38 richiede che un'attività immateriale, inizialmente, deve essere misurata al costo.

Nei seguenti paragrafi verranno trattate diverse tematiche che sono racchiuse nei paragrafi dello IAS 38, più precisamente faremo riferimento ai paragrafi 25-32 che riguardano i criteri di rilevazione per le attività immateriali acquisite separatamente, i paragrafi 33-43 che si occupano delle attività immateriali acquisite tramite aggregazione aziendale, paragrafi 48-50 che affrontano il trattamento dell'avviamento generato internamente ed in ultimo i paragrafi 51-67 che riguardano la rilevazione iniziale e la valutazione delle attività immateriali generate internamente.

Le attività immateriali non subiscono spesso incrementi o sostituzioni, quindi la maggior parte delle spese successive riguarda la manutenzione dei benefici economici futuri delle attività esistenti piuttosto che il soddisfacimento della definizione di attività immateriale e dei criteri di rilevazione. Inoltre, è anche difficile attribuire costi successivi direttamente a una specifica attività immateriale piuttosto che all'attività aziendale nel suo complesso e pertanto, solo raramente una spesa successiva, sostenuta dopo l'iniziale rilevazione di un'attività immateriale acquisita o generata internamente, sarà rilevata nel valore contabile di un'attività (*“IAS n.38 - IASB”*). Secondo il paragrafo

---

<sup>7</sup> Ivi, par. 17

<sup>8</sup> Cfr. IAS 38 *“Attività immateriali”* parr. 8-17

63 dello IAS 38, le spese successive per marchi, testate giornalistiche, diritti di utilizzo di titoli editoriali, anagrafiche clienti e altri elementi simili, sia acquistati che generati internamente, sono sempre imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute, poiché non possono essere distinte dalle spese per lo sviluppo dell'intera attività aziendale.

Un'attività immateriale deve essere rilevata se, e solo se:

- a) è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività affluiranno all'entità;
- b) può essere determinato attendibilmente il costo dell'attività.

La società deve valutare la probabilità di benefici economici futuri usando presupposti ragionevoli e sostenibili che rappresentano la migliore stima delle condizioni economiche durante la vita utile dell'attività. La società deve agire con discernimento nel valutare la probabilità del flusso di benefici economici, basandosi sulle informazioni disponibili al momento della rilevazione iniziale, dando maggiore importanza alle fonti di informazione esterne.<sup>9</sup>

### 1.3.1 ATTIVITÀ ACQUISITE SEPARATAMENTE

Generalmente, il prezzo che una società paga per acquisire separatamente un'attività immateriale riflette le aspettative sulla probabilità che i futuri benefici economici attesi derivanti da quell'attività affluiranno alla società stessa. In altre parole, l'entità prevede un afflusso di benefici economici nonostante vi sia incertezza sul momento o sull'ammontare di tale afflusso. Di conseguenza, il criterio di rilevazione basato sulla probabilità che i benefici economici futuri attribuibili all'attività affluiranno all'entità è sempre soddisfatto per le attività immateriali acquisite separatamente. Inoltre, di solito il costo di un'attività immateriale acquisita separatamente, può essere determinato in modo attendibile, soprattutto quando il pagamento è effettuato in contanti o altre attività monetarie.

---

<sup>9</sup> Cfr. IASB, IAS 38 “Attività immateriali”, parr. 18-24

Il costo di un'attività immateriale acquisita separatamente include il prezzo di acquisto, comprensivo di dazi all'importazione e tasse non recuperabili, al netto di sconti commerciali e abbuoni, ed eventuali costi direttamente attribuibili per portare l'attività al suo uso previsto. Esempi di costi direttamente attribuibili sono i costi dei benefici per i dipendenti (come definiti nello IAS 19)<sup>10</sup> sostenuti per portare l'attività alle condizioni operative, gli onorari professionali e i costi per verificare se l'attività funziona correttamente.

Al contrario, esempi di costi che non fanno parte del costo di un'attività immateriale sono i costi per l'introduzione di un nuovo prodotto o servizio, i costi per avviare un'attività in una nuova sede o con una nuova classe di clientela e le spese generali e amministrative. La rilevazione dei costi nel valore contabile di un'attività immateriale cessa quando l'attività è pronta per funzionare nel modo inteso dalla direzione aziendale. Di conseguenza, i costi sostenuti per l'utilizzo o il riutilizzo di un'attività immateriale non sono inclusi nel valore contabile di tale attività. I costi che non sono inclusi nel valore contabile dell'attività immateriale sono i costi sostenuti mentre l'attività non è ancora utilizzata pur essendo pronta a funzionare e le perdite operative iniziali, come quelle sostenute durante la fase di consolidamento della domanda per i prodotti dell'attività.

Alcune operazioni legate allo sviluppo di un'attività immateriale, ma non essenziali per renderla operativa, possono avvenire prima o durante le attività di sviluppo. Visto che queste operazioni accessorie non sono necessarie per rendere l'attività operativa, i relativi proventi e costi sono immediatamente rilevati nel conto economico ed inclusi nelle rispettive voci. Se il pagamento di un'attività immateriale è differito oltre i normali termini di credito, il suo costo è il prezzo equivalente per contanti. La differenza tra questo importo e il pagamento complessivo è contabilizzata come onere finanziario per la durata del credito, a meno che non sia capitalizzata secondo le disposizioni dello IAS 23 "Oneri finanziari".<sup>11</sup>

---

<sup>10</sup> Cfr. IAS 19 "Benefici ai dipendenti"

<sup>11</sup> Cfr. IAS 38 "Attività immateriali", parr. 25-32

### 1.3.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI ACQUISITE IN UN'AGGREGAZIONE AZIENDALE

Secondo quanto previsto dall'IFRS 3, se si acquista un'attività immateriale in una aggregazione aziendale, il suo costo è dato dal *fair value* al momento dell'acquisizione. Questo valore riflette le aspettative degli operatori di mercato riguardo alla futura redditività dell'attività per l'azienda acquirente. Quindi, nonostante l'incertezza sul momento e sull'entità dei benefici, l'azienda prevede che questi affluiranno nella società. Di conseguenza, il criterio basato sulla probabilità che i benefici economici futuri attribuibili all'attività affluiranno all'entità è sempre soddisfatto per le attività immateriali acquisite durante le aggregazioni aziendali. Se un'attività acquisita in un'aggregazione aziendale è separabile o derivante da diritti contrattuali o legali, è possibile determinare in modo attendibile il suo *fair value* e di conseguenza, il precedente criterio è sempre soddisfatto.

Conformemente alle disposizioni dell'IFRS 3, un acquirente registra, al momento dell'acquisizione, un'attività immateriale dell'azienda acquisita in modo distinto dall'avviamento indipendentemente dal fatto che l'azienda acquisita abbia precedentemente rilevato tale attività prima dell'operazione di aggregazione aziendale. Ciò significa che, l'acquirente identifica e rileva come attività, separata dall'avviamento, un progetto in corso di ricerca e sviluppo dell'azienda acquisita, a condizione che tale progetto soddisfi i criteri definiti per un'attività immateriale. Il progetto di ricerca e sviluppo in corso dell'azienda acquisita è considerato un'attività immateriale quando rispetta i requisiti per essere considerato un'attività ed è identificabile, ossia separabile o derivante da diritti contrattuali o legali.<sup>12</sup>

Come precedentemente affermato, quando un'attività immateriale viene acquisita in una aggregazione aziendale ed è separabile o derivata da diritti contrattuali o legali, ci sono informazioni sufficienti per valutare attendibilmente il suo *fair value*. Se le stime per determinare il *fair value* comprendono una gamma di risultati possibili con diverse probabilità, questa incertezza viene considerata nella valutazione del *fair value*. Può accadere che un'attività immateriale possa essere separabile solo in combinazione con

---

<sup>12</sup> IASB, IAS 38 “Attività immateriali”, parr. 33-34

un'altra attività o passività identificabile collegata; in questi casi, l'acquirente registra l'attività immateriale separatamente dall'avviamento, ma insieme all'elemento collegato.

Inoltre, un gruppo di attività immateriali complementari può essere registrato come un'unica attività, purché le singole attività del gruppo abbiano vite utili simili.

La stima più attendibile del *fair value* di un'attività immateriale è data dai prezzi quotati in un mercato attivo. Se tali prezzi non sono disponibili, il valore attuale può essere stimato partendo dal prezzo di una recente operazione simile, a condizione che non ci siano stati cambiamenti economici significativi tra la data dell'operazione e la data della stima del *fair value*. In assenza di un mercato attivo, il *fair value* è l'importo che l'entità avrebbe pagato alla data dell'acquisizione in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, utilizzando le migliori informazioni disponibili. Questo include considerare i risultati di operazioni recenti per attività simili e applicare multipli che riflettano le operazioni di mercato attuali.

Le società che sono coinvolte nell'acquisto e vendita di attività immateriali possono sviluppare tecniche per stimare indirettamente i loro *fair value*. Queste tecniche, che riflettono le operazioni e le prassi del settore, possono essere utilizzate per la misurazione iniziale di un'attività immateriale acquisita in una aggregazione aziendale. Tra queste tecniche troviamo l'attualizzazione dei futuri flussi finanziari netti stimati dell'attività, oppure la stima dei costi non sostenuti dalla società possedendo l'attività immateriale, come non dover prenderla in licenza da terzi o non doverla ricreare o sostituire.<sup>13</sup>

### 1.3 AVVIAMENTO

L'avviamento viene definito come un'attività immateriale «generica» in quanto non può essere identificato individualmente, né può essere separato dall'azienda stessa al pari delle altre attività immateriali. Esso rappresenta il maggior valore attribuito all'impresa rispetto a quanto riportato nel suo bilancio.

---

<sup>13</sup> IASB, IAS 38 “Attività immateriali”, parr. 35-41

Si tratta di un valore residuale rilevato in una *business combination* per il quale stabilire una vita utile sarebbe scarsamente attendibile, infatti viene definito come un'attività immateriale a vita utile indefinita.

Questo maggior valore è determinato da vari fattori, tra cui il valore attuale dei beni, la reputazione dell'impresa, la fedeltà della clientela, le competenze acquisite nel tempo e altri elementi intangibili che non sono contabilizzati. L'avviamento, noto anche come *goodwill*, riflette la capacità dell'azienda di generare reddito, al contrario, il *badwill* o avviamento negativo, riduce il valore aziendale ed è indice di scarsa redditività, causata da fattori come una cattiva posizione, inefficienze organizzative e una cattiva reputazione.

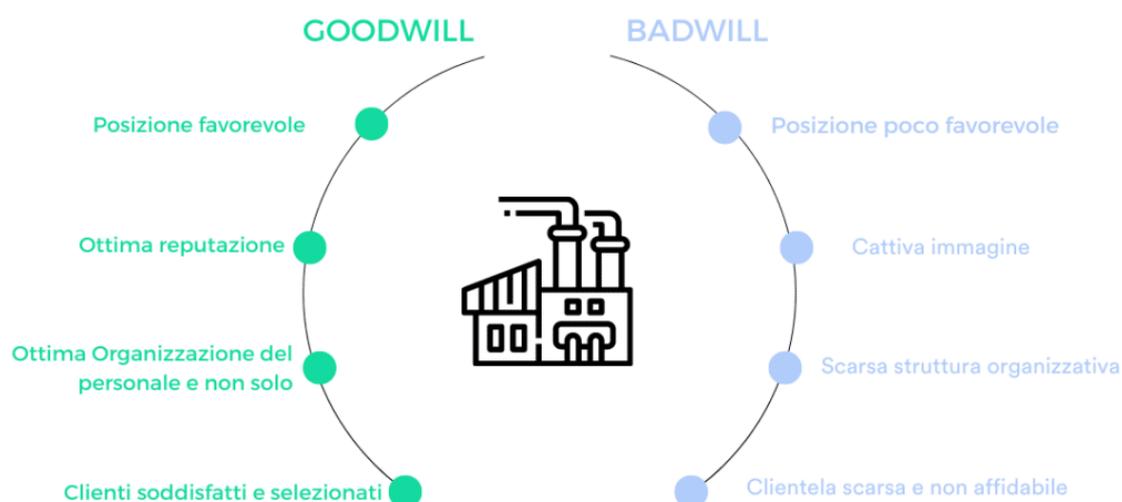


Figura 1.1 Goodwill vs Badwill<sup>14</sup>

Il calcolo dell'avviamento può essere eseguito attraverso due metodi principali: il metodo diretto, basato sull'attualizzazione del sovrareddito dell'azienda, e il metodo indiretto, calcolando la differenza tra il capitale economico e il patrimonio netto aziendale.<sup>15</sup>

<sup>14</sup> Fonte: <https://www.weclapp.it/glossario/goodwill/>

<sup>15</sup> <https://www.borsaitaliana.it>

L'avviamento come disciplinato dai principi contabili internazionali non è soggetto ad ammortamento, ma c'è l'obbligo di *impairment test* almeno una volta l'anno. Inoltre, questo deve essere allocato alle relative CGU al momento dell'aggregazione aziendale da cui trae origine. Esso è la capacità dell'impresa di generare sovraredditi e se generato internamente non può essere contabilizzato.

L'avviamento generato internamente non deve essere registrato come un'attività. In alcune situazioni, si sostengono spese con l'intento di ottenere benefici economici futuri, ma ciò non porta alla creazione di un'attività immateriale che soddisfi i criteri di rilevazione stabiliti dallo IAS 38. Queste spese sono spesso considerate come contributi all'avviamento creato internamente. Tuttavia, l'avviamento generato internamente non viene riconosciuto come un'attività perché non rappresenta una risorsa identificabile e controllata dall'entità, non è separabile, né deriva da diritti contrattuali o legali, e non può essere misurato attendibilmente al costo.

Le differenze tra il *fair value* della società e il valore contabile delle sue attività nette identificabili possono derivare da vari fattori che influenzano il valore dell'entità in qualsiasi momento. Tuttavia, queste differenze non rappresentano il costo di attività immateriali controllate dall'entità.<sup>16</sup>

#### 1.4 VITA UTILE

Una società generalmente deve determinare se la vita utile di un'attività immateriale è definita o indefinita: se la vita utile dell'attività immateriale è definita bisogna stabilire la sua durata o la quantità di prodotti che la costituiscono. Un'attività immateriale è considerata con una vita utile indefinita quando non c'è un limite prevedibile al periodo in cui si prevede che generi flussi finanziari netti in entrata per la società.

La contabilizzazione di un'attività immateriale dipende dalla sua vita utile, in quanto le attività con una vita utile definita, al contrario di quelle con vita utile indefinita, devono essere ammortizzate. Per determinare la vita utile di un'attività immateriale, la società deve considerare vari fattori, tra cui:

---

<sup>16</sup> IASB, IAS 38 “Attività immateriali”, parr. 48-50

- a) l'uso atteso dell'attività e la possibilità di gestione da parte di un altro gruppo dirigente;
- b) i cicli di vita produttiva tipici e le stime pubbliche delle vite utili di attività simili;
- c) l'obsolescenza tecnica, tecnologica, commerciale o di altro tipo;
- d) la stabilità del settore economico e i cambiamenti di domanda nel mercato;
- e) le probabili azioni dei concorrenti;
- f) il livello delle spese di manutenzione necessarie e la capacità e l'intenzione di sostenere tali spese;
- g) il periodo di controllo sull'attività e i limiti legali all'utilizzo dell'attività;
- h) la dipendenza della vita utile dell'attività da altre attività dell'entità.

Inoltre, dobbiamo specificare che il termine "indefinito" non significa "infinito". La vita utile riflette le spese di manutenzione future necessarie per mantenere l'attività al livello di rendimento stimato e la capacità e l'intenzione dell'entità di sostenere tali spese. La conclusione che la vita utile è indefinita non dovrebbe dipendere da spese future pianificate che eccedono quanto necessario per mantenere l'attività a quel livello di rendimento.

A causa dei rapidi cambiamenti tecnologici, molte attività immateriali come i software hanno vite utili brevi e l'incertezza richiede una stima prudentiale della vita utile, evitando una durata irrealisticamente breve.

La vita utile di un'attività immateriale derivante da diritti contrattuali o legali coincide con la durata di questi diritti, ma può essere più breve se l'entità prevede un utilizzo minore. Se i diritti possono essere rinnovati, la vita utile può includere i periodi di rinnovo solo se c'è evidenza che l'entità otterrà il rinnovo senza costi significativi. Per un diritto riacquisito in un'aggregazione aziendale, la vita utile è limitata al periodo residuo del contratto originale e non deve considerare eventuali rinnovi a meno che non ci siano prove concrete del rinnovo senza costi rilevanti.

La vita utile di un'attività immateriale può essere influenzata da fattori economici e legali. I primi determinano il periodo durante il quale i benefici economici futuri saranno ricevuti, mentre i secondi possono limitare il periodo di controllo sull'accesso a tali benefici. La vita utile è il più breve tra i periodi determinati da questi fattori. Se il

rinnovo dei diritti non comporta costi significativi rispetto ai benefici economici futuri attesi, ciò indica che l'entità sarà in grado di rinnovare tali diritti.

In sintesi, l'entità deve valutare attentamente vari fattori per determinare la vita utile di un'attività immateriale e adottare una stima prudenziale, assicurando che le spese future previste non eccedano quelle necessarie per mantenere l'attività al livello di rendimento stimato.

## 1.5 ATTIVITÀ IMMATERIALI CON VITA UTILE INDEFINITA

Lo IAS 36 “*Impairment of Assets*” prevede che la società verifichi annualmente e ogni qual volta che si presentino dei fattori che facciano presupporre una riduzione di valore dell'attività immateriale se questa abbia subito una riduzione di valore, andando a confrontare il valore recuperabile con il suo valore contabile.

La vita utile di un'attività immateriale non ammortizzata deve essere periodicamente riesaminata per verificare se le circostanze continuano a giustificare una vita utile indefinita. Se si ritiene che la vita utile debba cambiare da indefinita a definita, ciò viene trattato come un cambiamento di stima contabile secondo lo IAS 8<sup>17</sup>. Questo cambiamento può indicare una possibile riduzione di valore dell'attività, quindi la società valuta l'attività confrontando il suo valore recuperabile con il suo valore contabile e registrando eventuali perdite derivanti da questa valutazione.

## 1.6 OIC 24: FINALITÀ, AMBITO DI APPLICAZIONE ED OGGETTO

Nella disciplina nazionale, le attività immateriali vengono trattate dal principio contabile OIC 24, il quale ha l'obiettivo di definire le regole per riconoscere, classificare e valutare le immobilizzazioni immateriali nelle società che redigono il bilancio secondo le norme del Codice civile e definisce quali informazioni devono essere riportate nella nota integrativa. Inoltre, se altri principi contabili contengono

---

<sup>17</sup> Cfr. IAS 8 “*Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori*”

disposizioni su particolari aspetti delle immobilizzazioni immateriali, queste devono essere rispettate.

Le immobilizzazioni immateriali sono definite come attività intangibili costituite da costi che manifestano benefici economici in più esercizi. Tra queste attività immateriali troviamo:

- oneri pluriennali (come i costi di impianto e di ampliamento e i costi di sviluppo);
- beni immateriali (diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno; concessioni, licenze, marchi e diritti simili);
- avviamento;
- immobilizzazioni immateriali in corso;
- acconti;

I benefici economici futuri derivanti da un'immobilizzazione immateriale comprendono i ricavi ottenuti dalla vendita di prodotti o servizi, i risparmi sui costi, o altri vantaggi che l'azienda può ottenere utilizzando l'attività immateriale.

Andando nel dettaglio, l'OIC 24 definisce gli oneri pluriennali come costi che non esauriscono la loro utilità nell'esercizio in cui sono sostenuti, si distinguono dai beni immateriali e dall'avviamento e hanno generalmente caratteristiche meno definibili in termini di utilità pluriennale rispetto ai beni immateriali veri e propri.

Gli oneri pluriennali includono costi di impianto e di ampliamento, costi di sviluppo e altri costi simili che rientrano nella definizione generale di onere pluriennale. I costi di impianto e di ampliamento sono spese sostenute in maniera non ricorrente durante momenti specifici del ciclo di vita della società, come la fase pre-operativa (costi di start-up) o la fase di accrescimento della capacità operativa, mentre lo sviluppo è l'applicazione dei risultati della ricerca di base o di altre conoscenze possedute o acquisite in un piano o progetto per produrre materiali prima dell'inizio della produzione commerciale o dell'utilizzazione.

La ricerca di base è un'indagine originale e pianificata con l'obiettivo di acquisire nuove conoscenze e scoperte scientifiche o tecniche, considerate di utilità generale per la società e i relativi costi generalmente precedono quelli sostenuti per lo sviluppo.

Sempre nella categoria delle immobilizzazioni immateriali troviamo i beni immateriali che vengono definiti dal principio come *“beni non monetari, individualmente identificabili, privi di consistenza fisica e sono, di norma, rappresentati da diritti giuridicamente tutelati”*.<sup>18</sup>

Da questa definizione possiamo dire che un bene immateriale è considerato individualmente identificabile quando:

- a) è separabile, quindi può essere venduto, trasferito, dato in licenza o in affitto, o scambiato; oppure
- b) proviene da diritti contrattuali o altri diritti legali, indipendentemente dal fatto che tali diritti possano essere trasferiti o separati dall'azienda o da altri diritti e obbligazioni.

Questi beni includono diritti di brevetto industriale, diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno, concessioni, licenze, marchi e altri diritti simili.

L'OIC 24 considera tra le immobilizzazioni immateriali anche l'avviamento definito come *“l'attitudine di un'azienda a produrre utili che derivino o da fattori specifici che, pur concorrendo positivamente alla produzione del reddito ed essendosi formati nel tempo in modo oneroso, non hanno un valore autonomo, ovvero da incrementi di valore che il complesso dei beni aziendali acquisisce rispetto alla somma dei valori dei singoli beni, in virtù dell'organizzazione delle risorse in un sistema efficiente”*.<sup>19</sup>

Possiamo capire quindi che l'avviamento ha un carattere residuale, poiché non può esistere in modo indipendente dal complesso aziendale. Non è un bene immateriale separato, soggetto a diritti e rapporti autonomi ma rappresenta una qualità dell'azienda. Questo carattere si riflette nel metodo di calcolo, che consiste nella differenza tra il

---

<sup>18</sup> OIC 24 “Immobilizzazioni Immateriali”, par. 6

<sup>19</sup> OIC 24 “Immobilizzazioni immateriali”, par. 10

prezzo pagato per l'acquisizione dell'azienda o di un suo ramo e il valore corrente attribuito agli elementi patrimoniali attivi e passivi trasferiti.<sup>20</sup>

Il principio poi dà anche una definizione per le altre attività immateriali come il costo d'acquisto, i costi accessori e il costo di produzione affermando che il costo d'acquisto è il prezzo che deve essere pagato al fornitore per ottenere l'immobilizzazione immateriale, solitamente indicato nel contratto o nella fattura; i costi accessori includono tutte le spese connesse all'acquisto che la società sostiene per rendere l'immobilizzazione utilizzabile e il costo di produzione comprende tutti i costi direttamente attribuibili all'immobilizzazione immateriale. Quest'ultimo può anche includere altri costi relativi al periodo di produzione fino a quando il bene immateriale diventa utilizzabile e seguendo gli stessi criteri, possono essere aggiunti anche i costi di finanziamento della produzione, sia interna che esterna, come previsto dall'OIC 16 "Immobilizzazioni materiali".

La categoria delle immobilizzazioni in corso comprende sia costi interni che esterni sostenuti per creare un bene immateriale per il quale la società non ha ancora ottenuto la piena titolarità del diritto, come brevetti o marchi oppure che riguardano progetti non ancora completati come i costi di sviluppo che includono, ad esempio, le spese per lavoro o anche materiali e consulenze specifiche impiegate per questo scopo.

In ultimo, gli acconti sono importi pagati ai fornitori per l'acquisto di una o più immobilizzazioni immateriali, prima che si verifichino le condizioni necessarie per poterle registrare in bilancio.

Le immobilizzazioni immateriali sono iscritte in bilancio al loro valore netto contabile il quale viene definito dal principio come *"il valore al quale l'onere pluriennale, il bene immateriale o l'avviamento è iscritto in bilancio al netto di ammortamenti e svalutazioni dell'esercizio e di esercizi precedenti"*.<sup>21</sup>

Un concetto importante nell'ambito delle immobilizzazioni immateriali è poi quello di ammortamento ossia la distribuzione del costo di un'immobilizzazione immateriale lungo il periodo della sua vita utile, utilizzando un metodo sistematico e razionale,

---

<sup>20</sup> OIC 24 "Immobilizzazioni immateriali", parr.54-58

<sup>21</sup> OIC 24 (2022), "Attività immateriali", pag. 4

indipendentemente dai risultati dell'esercizio. La vita utile è invece definita come il periodo durante il quale l'impresa prevede di utilizzare l'immobilizzazione e questo periodo può essere determinato anche in base alla quantità di unità di prodotto che si stima poter ottenere con l'uso dell'immobilizzazione.

Il valore da ammortizzare è definito come la differenza tra il costo dell'immobilizzazione immateriale, calcolato secondo i criteri stabiliti nel principio contabile e se determinabile, il suo valore residuo ossia il valore che si prevede di poter realizzare alla fine della sua vita utile.

La svalutazione, invece, è l'adeguamento del valore contabile di un'immobilizzazione quando questa subisce una perdita durevole di valore, riducendolo al valore recuperabile rappresentato dal maggiore tra il suo valore d'uso e il suo valore equo (*fair value*), al netto dei costi di vendita.

## 1.7 RILEVAZIONE INIZIALE

Le immobilizzazioni immateriali vengono registrate nel bilancio al costo d'acquisto o di produzione. Se il pagamento avviene in modalità diverse da quelle di mercato per operazioni simili, il valore registrato sarà il debito secondo le norme dell'OIC 19 "Debiti", oltre agli oneri accessori.

I costi precedentemente contabilizzati nel conto economico non possono essere trasferiti e inclusi nell'attivo dello stato patrimoniale se le condizioni per la capitalizzazione non erano presenti all'epoca. In questo caso, la capitalizzazione dei costi inizia solo quando tutte le condizioni necessarie sono soddisfatte con soli i costi sostenuti successivamente inclusi.

La capitalizzazione degli oneri finanziari è ammessa durante il periodo di fabbricazione, dal momento in cui i fondi sono spesi per l'acquisto fino al completamento del bene. Tuttavia, questo è limitato al valore recuperabile del bene e i criteri per la capitalizzazione sono definiti nell'OIC 16.

Qualsiasi cambiamento nel trattamento contabile degli oneri finanziari, come il passaggio dalla capitalizzazione al loro addebito diretto nel conto economico o

viceversa, rappresenta un cambiamento nei principi contabili, come definito nell'OIC 29.

### 1.8.1 AVVIAMENTO

L'avviamento può essere generato internamente o acquisito a titolo oneroso tramite l'acquisto di un'azienda o di un suo ramo. Per la sua iscrizione contabile, l'avviamento rappresenta la parte del corrispettivo non attribuibile ai singoli elementi patrimoniali, ma al valore intrinseco dell'azienda legato a fattori come il miglioramento del posizionamento sul mercato, l'extra reddito derivante da prodotti innovativi e sinergie produttive o commerciali.

L'avviamento è iscritto tra le immobilizzazioni immateriali solo se:

- è acquisito a titolo oneroso;
- ha un valore quantificabile incluso nel corrispettivo pagato;
- origina da costi con utilità differita nel tempo, garantendo benefici economici futuri;
- è soddisfatto il principio di recuperabilità del relativo costo.

Come già anticipato l'avviamento generato internamente non può essere capitalizzato, non ha vita propria indipendente dall'azienda ed è considerato una qualità di questa. Il suo valore si calcola come differenza tra il prezzo pagato per l'acquisizione dell'azienda o di un ramo di essa e il valore corrente degli elementi patrimoniali attivi e passivi trasferiti.<sup>22</sup>

## 1.8 VALUTAZIONE E RILEVAZIONI SUCCESSIVE

L'ammortamento è il metodo utilizzato per distribuire sistematicamente il costo delle immobilizzazioni immateriali nel tempo, in relazione alla loro vita utile residua e questo processo inizia quando l'immobilizzazione è pronta per l'uso.

---

<sup>22</sup> OIC 24 “*Immobilizzazioni immateriali*”, parr.54-58

La pianificazione dell'ammortamento avviene tramite un piano di ammortamento, che mira a correlare i benefici attesi nel tempo e sebbene il metodo a quote costanti sia il più ampiamente utilizzato, il principio contabile consente anche l'adozione di piani a quote decrescenti o altri approcci basati su variabili quantitative, qualora ciò rifletta in modo più accurato il consumo effettivo dei benefici nel tempo.

La determinazione del valore residuo di un bene immateriale, cioè il suo presunto valore alla fine della sua vita utile, è un aspetto critico nella valutazione delle immobilizzazioni e di solito, si presume che il valore residuo sia zero, a meno che non ci siano impegni di acquisto da parte di terzi o un mercato che possa determinare un valore attendibile all'alienazione dell'attività immateriale alla fine della sua vita utile.

È importante notare che, a differenza dei beni immateriali, il valore residuo di un onere pluriennale è sempre considerato zero, poiché non rappresenta un'attività che può generare benefici economici futuri.

In sintesi, l'ammortamento e la valutazione del valore residuo delle immobilizzazioni immateriali sono processi complessi che richiedono un'analisi attenta delle circostanze specifiche e dei potenziali impatti finanziari sul bilancio aziendale.

Facendo un focus sull'avviamento, l'ammortamento dell'avviamento è un processo basato sulla sua vita utile, che viene determinata al momento dell'acquisizione e non può essere modificata negli esercizi successivi. Per stabilire la vita utile dell'avviamento, la società considera le informazioni disponibili per stimare il periodo entro il quale ci si attende che i benefici economici connessi all'avviamento si manifestino.

Nel processo di stima della vita utile, possono essere considerati:

- a) il periodo in cui ci si aspetta di godere dei benefici economici aggiuntivi derivanti dalle prospettive reddituali favorevoli della società acquisita e dalle sinergie generate dall'operazione straordinaria;
- b) il periodo in cui ci si attende di recuperare l'investimento effettuato sulla base del periodo di recupero previsto formalmente dall'organo decisionale della società;

- c) la media ponderata delle vite utili delle principali attività acquisite con l'operazione di aggregazione aziendale, inclusi gli altri beni immateriali.

In casi eccezionali in cui non è possibile stimare attendibilmente la vita utile, l'avviamento viene ammortizzato in un periodo non superiore a dieci anni. Tuttavia, se la stima della vita utile supera i dieci anni, è necessario disporre di fatti e circostanze oggettivi a supporto di tale stima, ma in ogni caso, la vita utile dell'avviamento non può estendersi oltre i venti anni.

### 1.9.1 SVALUTAZIONE E RIVALUTAZIONE

La svalutazione delle immobilizzazioni immateriali è un processo periodico attraverso il quale la società valuta se ci sono segnali di perdite durevoli di valore relative a tali attività nel bilancio. Se vengono identificati tali segnali, la società procede a valutare il valore recuperabile dell'immobilizzazione e se risulta inferiore al suo valore netto contabile viene effettuata una svalutazione, conformemente alle normative stabilite nell'articolo 2426 comma 3<sup>23</sup> e descritte nell'OIC 9 "Svalutazioni per perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali"<sup>24</sup>.

Per quanto riguarda la rivalutazione delle immobilizzazioni immateriali, essa è ammessa solo nei casi espressamente previsti o consentiti dalla legge. Non sono permesse rivalutazioni discrezionali o volontarie che non siano conformi alla legislazione. Il fatto che il valore di un bene immateriale sia aumentato a causa di un processo inflattivo non costituisce motivo sufficiente per la rivalutazione e non può essere considerato come un'eccezione al divieto di rivalutazione. Le modalità e i limiti della rivalutazione devono rispettare rigorosamente quanto stabilito dalla legge, e se la legge non fornisce indicazioni specifiche, devono essere determinati in linea con il principio generale di rappresentazione corretta del bilancio.

Il valore massimo che può essere attribuito a una rivalutazione di un'immobilizzazione immateriale è il suo valore recuperabile, che non può essere superato in nessun caso. Se il valore rivalutato di un bene immateriale supera il suo valore recuperabile negli

---

<sup>23</sup> Cfr. Gazzetta Ufficiale art. 2426 cc, comma 3

<sup>24</sup> Cfr. OIC 9 (2022)"Svalutazioni per perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali

esercizi successivi, viene effettuata una svalutazione e la perdita durevole viene rilevata nel conto economico, a meno che la legge non disponga diversamente.

La rivalutazione di un'immobilizzazione immateriale non influisce sulla sua vita utile stimata, la quale rimane indipendente dal suo valore economico e anche per quanto riguarda l'ammortamento di un'immobilizzazione immateriale rivalutata, questo continua ad essere calcolato in coerenza con i criteri precedenti, senza alcuna modifica alla sua vita utile residua.

L'effetto netto della rivalutazione non costituisce un provento, ma viene registrato come incremento delle riserve di patrimonio netto, a meno che la legge non disponga diversamente, come specificato nell'OIC 28 "Patrimonio netto".

Il Codice civile, all'art. 2426, comma 6, stabilisce che l'avviamento *può essere iscritto nell'attivo con il consenso, ove esistente, del collegio sindacale, se acquisito a titolo oneroso e nei limiti del costo per esso sostenuto*<sup>25</sup>. Pertanto, l'avviamento deve essere frutto di un'acquisizione onerosa e non può essere generato internamente. Questa condizione è soddisfatta nelle acquisizioni in denaro, in natura e nelle operazioni di fusioni o scissioni, ma esclude le donazioni. Deve inoltre essere iscritto nel limite del costo effettivamente sostenuto.<sup>26</sup>

## 1.9 DISCIPLINA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE A CONFRONTO

Quest'ultimo paragrafo verterà sull'analisi delle differenze in materia di trattamento contabile dell'avviamento con riferimento alla disciplina nazionale ed internazionale andando a mettere in risalto le analogie e differenze tra i principi precedentemente analizzati.

Come abbiamo potuto verificare nel corso di questo capitolo ci sono delle differenze ma anche delle similitudini nel trattamento contabile dell'avviamento tra la disciplina nazionale e quella internazionale. In entrambe l'avviamento viene riconosciuto come un'attività immateriale e rappresenta il maggior valore attribuito all'impresa rispetto a

---

<sup>25</sup> Cfr. Gazzetta Ufficiale art. 2426 cc, comma 6

<sup>26</sup> Gazzetta Ufficiale, art 2426 cc, comma 6

quanto riportato nel suo bilancio e deriva dalla capacità dell'azienda di generare reddito futuro.

Inoltre, entrambe riconoscono che l'avviamento ha una vita utile indefinita e che la determinazione della vita utile deve basarsi sulle informazioni disponibili per stimare il periodo entro cui si attende che i benefici economici connessi all'avviamento si manifestino. L'avviamento ha carattere residuale, non può esistere in modo indipendente dal complesso aziendale, ma risulta essere una qualità dell'impresa e per entrambe le discipline non si può contabilizzare l'avviamento generato internamente ma solo se acquisito a titolo oneroso.

Per quanto riguarda le differenze, in quella nazionale l'avviamento viene ammortizzato lungo la sua vita utile e nel caso cui non fosse possibile stimarla in modo attendibile, il periodo di ammortamento non deve superare i dieci anni, estendibile fino a venti con adeguate giustificazioni. La disciplina internazionale, invece, non prevede l'ammortamento dell'avviamento ma richiede che venga effettuato un test di *impairment* almeno una volta l'anno per verificare eventuali perdite di valore.

## CAPITOLO II

### IAS 36: LA DISCIPLINA DELL'IMPAIRMENT TEST

#### 2.1 IAS 36: FINALITÀ, AMBITO DI APPLICAZIONE ED OGGETTO.

Lo IAS 36 è un principio emanato dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e tratta della valutazione e della riduzione di valore delle attività. Lo "IAS 36 - *Impairment of Assets*" ha finalità di definire i criteri che una società deve applicare per garantire che il valore contabile delle sue attività non ecceda il valore recuperabile. Un'attività è considerata iscritta in bilancio a un valore superiore a quello recuperabile quando il suo valore contabile supera l'importo ottenibile tramite l'utilizzo o la vendita dell'attività stessa. In tale circostanza, si verifica una riduzione di valore dell'attività e il principio richiede che l'entità registri una perdita di valore. Il principio specifica anche le circostanze in cui una società dovrebbe stornare una perdita per riduzione di valore e stabilisce le informazioni da fornire in merito. Questo standard è stato introdotto per garantire che gli attivi siano iscritti in bilancio al valore appropriato e che le perdite per riduzione di valore siano riconosciute tempestivamente nel conto economico delle aziende.

Lo IAS 36 è un principio contabile di tipo trasversale in quanto può essere applicato a più principi contabili tra cui: lo IAS 16 "*Immobili, impianti e macchinari*", lo IAS 38 "*Attività immateriali*", lo IAS 40 "Investimenti immobiliari valutati al costo", l'IFRS 3 "Avviamento derivante da aggregazione d'impreses" e gli IAS 27, 28 e 31 relativamente alle partecipazioni in società controllate, collegate e in *joint venture*.<sup>27</sup>

Al contrario, il presente principio non viene applicato alle rimanenze (IAS 2), alle attività derivanti da contratto (IFRS 15), alle attività fiscali differite (IAS 12), alle attività relative a benefici per dipendenti (IAS 19), attività finanziarie che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9, investimenti immobiliari valutati al *fair value* (IAS 40), le attività biologiche connesse all'attività agricola valutate al *fair value* (IAS 41), contratti assicurativi (IFRS 17) e attività non correnti classificate come possedute

---

<sup>27</sup> <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/impairment-test158.htm>

per la vendita (IFRS 5) in quanto ci sono dei principi che già contengono specifiche disposizioni in merito.<sup>28</sup>

## 2.2 PROCESSO DI IMPAIRMENT

«An asset is impaired when its carrying amount (book value) exceeds its recoverable amount»<sup>29</sup>

Il valore recuperabile dell'attività è il maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita e il suo valore d'uso.

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe alla data di valutazione per la vendita dell'attività (ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività) in una regolare operazione tra operatori di mercato.<sup>30</sup>

Il valore d'uso, invece, è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine dall'attività.

Il processo di *impairment* si articola in diverse fasi:

1. Rilevazione dell'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore → indicatori interni, esterni e specifici dell'azienda
2. Identificazione delle attività che possono aver subito perdite di valore
3. Verifica dell'effettiva avvenuta della perdita di valore → misurazione del valore recuperabile
4. Misurazione dell'entità della perdita di valore → si va a confrontare il valore recuperabile con il valore contabile
5. Rilevazione della perdita → rilevazione della perdita a Conto Economico

---

<sup>28</sup> IASB, IAS 36 “*Impairment of Assets*”, par.2

<sup>29</sup> <https://www.ifrs.org/content/dam/ifrs/publications/pdf-standards/english/2021/issued/part-a/ias-36-impairment-of-assets.pdf>

<sup>30</sup> IASB, IFRS 13, par 24

### 2.2.1 INDICATORI DI IMPAIRMENT

Il primo aspetto disciplinato dal principio contabile riguarda la tempistica con cui una società deve verificare la recuperabilità di un *asset*. Lo IASB ha riconosciuto che questo esercizio può essere costoso e pertanto, ha stabilito che una prima analisi debba essere effettuata valutando fattori qualitativi. Solo se questi fattori indicano una potenziale perdita di valore, è necessaria una verifica quantitativa. Ad ogni data di chiusura del bilancio, è quindi necessario verificare se esiste un'indicazione che un'attività possa aver subito una riduzione di valore.<sup>31</sup>

Nel valutare se esiste un indicatore di perdita di valore, l'impresa deve considerare diversi fattori tra cui fattori esterni, interni e altri fattori.

Fattori esterni:

- declino nei valori di mercato delle attività; se c'è evidenza che tale valore ha subito delle riduzioni, ad esempio per effetto del trascorrere del tempo ed è probabile che il valore recuperabile sia divenuto inferiore al valore contabile.
- sussistono evidenze che l'ambiente tecnologico, il mercato, l'ambiente economico o normativo in cui l'impresa opera ha subito contraccolpi negativi
- si è assistito ad un aumento dei tassi di interesse e perciò, è probabile che tale aumento comporterà un incremento del tasso di attualizzazione utilizzato dall'impresa nel calcolo del valore recuperabile
- il valore contabile dell'attivo netto è superiore alla capitalizzazione di mercato

Fattori interni:

- deterioramento ed obsolescenza dei cespiti (tecnologica od operativa)
- presenza nell'esercizio di cambiamenti significativi nella misura o nel modo in cui un'attività viene utilizzata o si suppone sarà utilizzata (es: programmi di ristrutturazione del settore operativo; programmi di dismissione di un cespite)
- vi sono indicazioni derivanti dal sistema informativo interno che dimostrano che i risultati attesi saranno peggiori di quelli stimati (es: flussi finanziari derivanti

---

<sup>31</sup> Di Lazzaro F., Fabi T., Tezzon M. (2018) Principi contabili internazionali: temi e applicazioni. G. Giappichelli Editore

dalle attività in oggetto negativi o inferiore alle previsioni; previsioni aziendali di perdite operative nette nel settore o nella *Business Unit* in cui il cespite utilizzato)

- dividendi da partecipazioni in controllate, joint venture e collegate che possono implicare che il costo di una partecipazione non sia recuperabile

Altri fattori:

- nel caso di partecipazioni in controllate, in entità a controllo congiunto e in società collegate, l'investitore rileva un dividendo ottenuto dall'investimento e sussistono prove che:
  - Il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato è superiore ai valori contabili dell'attivo netto della partecipata nel bilancio consolidato, incluso il relativo avviamento; o
  - Il dividendo supera il totale conto economico complessivo della controllata, dell'entità a controllo congiunto o della società collegata nell'esercizio in cui lo si dichiara.<sup>32</sup>

## 2.2.2 IDENTIFICAZIONE DI UN'ATTIVITÀ CHE PUÓ AVER SUBITO UNA RIDUZIONE DI VALORE

Il presente principio afferma che un'attività ha subito una riduzione di valore quando il suo valore contabile supera il suo valore recuperabile.<sup>33</sup>

La società deve verificare ad ogni data di riferimento del bilancio se esistano indicazioni che un'attività possa aver subito una riduzione di valore e se positivo si deve andare a stimare il valore recuperabile dell'*asset*. Inoltre, anche se non si verificano condizioni per le quali è necessario stimare il valore recuperabile, per un'attività immateriale con una vita utile indefinita o su un'attività immateriale che non è ancora disponibile per l'uso, la società deve verificare annualmente la presenza o meno di una riduzione di valore confrontando il valore contabile con il valore recuperabile. Questa verifica può essere eseguita in qualsiasi momento dell'anno, purché avvenga nello stesso periodo

---

<sup>32</sup> IASB, IAS 36 "*Impairment of Assets*", par. 12

<sup>33</sup> Ivi, par. 8

ogni anno. Diverse attività immateriali possono essere sottoposte a verifica in momenti differenti. Tuttavia, se l'attività immateriale viene inizialmente rilevata nel corso dell'esercizio, deve essere sottoposta a verifica per riduzione di valore prima della fine dell'esercizio stesso. La società, in aggiunta, deve effettuare una verifica annuale per la riduzione di valore sull'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale, conformemente a quanto previsto dai paragrafi 80-99 dello IAS 36.<sup>34</sup>

<b>Esistenza di indicatori di perdita</b>	<b>Attività</b>	<b>Determinazione dell'eventuale perdita di valore</b>
Da verificare almeno ad ogni chiusura d'esercizio	Attività immateriali aventi una vita utile indefinita	Da effettuare almeno annualmente, indipendentemente dal fatto che ci siano rilevanti indicatori di perdita.
	Attività immateriali non ancora disponibili per l'uso	
	Avviamento derivante da aggregazione d'impres	
	Altre attività, comprese nell'ambito di applicazione dello IAS 36	Ogni volta che si sia rilevata la presenza di indicatori di perdita.

Figura II.1 Determinazione dell'eventuale perdita di valore<sup>35</sup>

Dalla tabella precedente risulta necessario verificare periodicamente se il valore contabile delle attività immateriali abbia subito una riduzione di valore durante l'esercizio. Queste attività hanno la capacità di generare benefici economici futuri, ma tale capacità è soggetta ad una maggiore incertezza soprattutto prima che questa sia disponibile per l'uso effettivo. Di conseguenza, il principio contabile richiede che le società controllino almeno annualmente se il valore contabile delle attività immateriali non ancora disponibili per l'uso si sia ridotto.

Questa verifica è importante perché aiuta le società a mantenere una valutazione accurata delle loro attività immateriali nel bilancio, riflettendo eventuali riduzioni di valore che possono essere emerse a causa di cambiamenti nelle circostanze economiche

<sup>34</sup> Ivi, par. 10

<sup>35</sup> Elaborazione personale. Fonte: OIC-Organismo italiano di Contabilità. Applicazioni IAS/IFRS: Impairment e avviamento, Applicazione n. 2, dicembre 2009, pag. 6

o tecnologiche. Questa pratica contribuisce a garantire che i bilanci siano il più possibile rappresentativi della situazione finanziaria dell'azienda.

Come menzionato precedentemente, il principio richiede che un'attività immateriale con una vita utile indefinita o non ancora disponibile per l'uso e l'avviamento siano sottoposti a verifica per riduzione di valore almeno una volta all'anno.<sup>36</sup>

Non sempre è necessario andare a stimare il valore recuperabile di un'attività e questo accade quando, ad esempio, calcoli precedenti dimostrano che il valore recuperabile di un'attività è significativamente superiore al valore contabile e per questo la società non deve stimare nuovamente il valore recuperabile, a meno che non si verificano eventi che eliminino tale differenza. Allo stesso modo il valore recuperabile non deve essere stimato nuovamente se non dalla presenza di uno o più fattori che possono far pensare ad una riduzione di valore.<sup>37</sup>

Inoltre, possiamo aggiungere che, se i tassi di interesse di mercato o altri tassi di rendimento sugli investimenti aumentano durante l'esercizio, l'entità non è obbligata a effettuare una stima formale del valore recuperabile di un'attività nei seguenti casi:<sup>38</sup>

- a. se è improbabile che l'aumento dei tassi di mercato vada ad incidere sul tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso. Ad esempio, un aumento dei tassi di interesse a breve termine potrebbe non influenzare significativamente i tassi di attualizzazione utilizzati per un'attività con una lunga vita utile residua;
- b. se è probabile che l'aumento dei tassi di mercato incida sul tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso, ma un'analisi di sensitività del valore recuperabile precedentemente effettuata è in grado di dimostrare che:
  - i. non è probabile che ci sarà una significativa riduzione del valore recuperabile in quanto c'è alta probabilità che i flussi finanziari futuri aumentino; oppure

---

<sup>36</sup> Ivi, par. 10

<sup>37</sup> Ivi, par. 15

<sup>38</sup> Ivi, pa. 16

- ii. non è probabile che la riduzione del valore recuperabile comporti una rilevante perdita per riduzione di valore.

In aggiunta, se vi sono indicazioni che un'attività può aver subito una riduzione di valore, questo potrebbe suggerire che la vita utile residua, il criterio di ammortamento o il valore residuo dell'attività debbano essere rivalutati e rettificati secondo le disposizioni del principio applicabile a tale attività, anche se non viene rilevata alcuna perdita per riduzione di valore.<sup>39</sup>

### 2.2.3 DETERMINAZIONE DEL VALORE RECUPERABILE

Il principio contabile definisce il valore recuperabile come il maggiore tra il valore d'uso, ovvero il valore attuale dei flussi di cassa netti attesi dall'uso dell'attività e il *fair value* al netto dei costi di vendita. Non è sempre necessario calcolare sia il *fair value* che il valore d'uso di un'attività se uno dei due valori risulta essere superiore al valore contabile dell'attività stessa. È sufficiente che uno dei due valori sia superiore al valore contabile per determinare che l'attività non ha subito una riduzione di valore. Infatti, non è necessario procedere con la stima dell'altro valore, in quanto l'analisi del primo fornisce già sufficiente evidenza di tale fenomeno.

È possibile misurare il *fair value* al netto dei costi di dismissione anche in assenza di un prezzo quotato in un mercato attivo per un'attività identica. Tuttavia, ci sono situazioni in cui non è possibile determinare il *fair value* al netto dei costi di dismissione perché mancano criteri affidabili per stimare il prezzo a cui si potrebbe effettuare una vendita regolare dell'attività tra operatori di mercato alla data di misurazione, considerando le condizioni di mercato correnti. In tali circostanze, la società può utilizzare il valore d'uso dell'attività come valore recuperabile e rappresenta il valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi dall'uso continuativo dell'attività.

Se non vi sono ragioni per supporre che il valore d'uso di un'attività superi significativamente il suo *fair value* al netto dei costi di vendita, quest'ultimo può essere considerato come il valore recuperabile dell'attività. Questa situazione è particolarmente comune quando un'attività è destinata alla dismissione. Ciò accade perché il valore d'uso

---

<sup>39</sup> IASB, IAS 36 “*Impairment of Assets*”, par. 17

di un'attività destinata alla dismissione è principalmente costituito dagli incassi netti ottenuti dalla dismissione stessa, poiché è probabile che i flussi finanziari futuri derivanti dall'uso continuativo dell'attività fino al momento della dismissione siano trascurabili. In altre parole, quando si prevede di dismettere un'attività, il valore recuperabile è più adeguatamente rappresentato dal *fair value* al netto dei costi di vendita, dato che i benefici economici futuri derivanti dall'uso dell'attività fino alla sua dismissione sono limitati o irrilevanti.<sup>40</sup>

Il concetto di valore recuperabile è riferito alle singole attività, a meno che queste non siano in grado di generare flussi finanziari sostanzialmente indipendenti da altre attività o gruppi di attività. In tal caso, il valore recuperabile viene attribuito all'unità generatrice di flussi finanziari a cui l'attività appartiene. Tuttavia, ci sono eccezioni a questa regola:

- a) Se il *fair value* dell'attività al netto dei costi di vendita supera il suo valore contabile.
- b) Se il valore d'uso dell'attività può essere ragionevolmente stimato vicino al suo *fair value* al netto dei costi di dismissione e se è possibile determinare tale *fair value*.

Tale principio afferma anche che, in alcune situazioni, è accettabile utilizzare stime, medie o metodi di calcolo semplificati per ottenere approssimazioni ragionevoli dei calcoli richiesti per determinare il *fair value* o il valore d'uso.<sup>41</sup>

#### 2.2.3.1 VALORE RECUPERABILE DI UN'ATTIVITÀ IMMATERIALE CON VITA UTILE INDEFINITA: FAIR VALUE E VALORE D'USO

Il paragrafo 10 dello IAS 36 stabilisce che un'attività immateriale con una vita utile indefinita debba essere annualmente sottoposta a una verifica per la riduzione di valore, confrontando il valore contabile con il valore recuperabile indipendentemente dalla presenza di indicazioni di una possibile svalutazione. Tuttavia, il calcolo dettagliato più recente del valore recuperabile di questa attività, effettuato in un periodo precedente,

---

<sup>40</sup> IASB, IAS 36 “*Impairment of Assets*” par 20-21

<sup>41</sup> IASB, IAS 36 “*Impairment of Assets*” par. 22-23

può essere utilizzato per la verifica della riduzione di valore nell'anno corrente, a condizione che siano soddisfatti tutti i seguenti criteri:

- a) se l'attività immateriale non genera flussi finanziari in entrata che siano ampiamente indipendenti da quelli di altre attività o gruppi di attività e viene quindi valutata per riduzione di valore come parte di un'unità generatrice di flussi finanziari e le attività e le passività che compongono quell'unità non devono essere cambiate significativamente rispetto al più recente calcolo del valore recuperabile;
- b) Il calcolo più recente del valore recuperabile è un valore che supera di gran lunga il valore contabile dell'attività;
- c) basandosi su un'analisi dei fatti e delle circostanze modificate dal momento dell'ultimo calcolo del valore recuperabile, la probabilità che una nuova valutazione del valore recuperabile risulti inferiore al valore contabile è molto bassa.<sup>42</sup>

Con riferimento al *fair value*, la migliore evidenza di questo è rappresentata dal prezzo stabilito in un accordo vincolante di vendita in una transazione libera, rettificato dei costi incrementali direttamente attribuibili alla dismissione dell'attività. In assenza di un accordo vincolante di vendita, se l'attività è scambiata in un mercato attivo, il *fair value* al netto dei costi di vendita corrisponde al prezzo di mercato dell'attività al netto dei costi di dismissione. Generalmente, il prezzo di mercato corretto è il prezzo corrente dell'offerta ma in caso non fosse disponibile, può essere utilizzato il prezzo dell'operazione più recente, a condizione che non vi siano stati significativi cambiamenti nel contesto economico tra la data dell'operazione e quella della stima.

In assenza di un accordo vincolante di vendita e di un mercato attivo per un'attività, il *fair value* al netto dei costi di vendita è determinato utilizzando le migliori informazioni disponibili. Tale valore riflette l'ammontare che la società potrebbe ottenere dalla dismissione dell'attività al netto dei costi di vendita, alla data di chiusura dell'esercizio in una transazione libera tra parti consapevoli e disponibili. Nel determinare tale ammontare, la società considera i risultati di recenti transazioni per attività simili effettuate nello stesso settore industriale. È cruciale osservare che il *fair value* al netto

---

<sup>42</sup> Ivi, pa. 24

dei costi di vendita non deve riflettere una vendita forzata, salvo che la direzione aziendale non sia obbligata a vendere immediatamente.

I costi di dismissione, diversi da quelli già registrati come passività, devono essere dedotti nel calcolo del *fair value* e tra questi includiamo le spese legali, le imposte di bollo e altre imposte correlate alla transazione, costi di rimozione dell'attività e costi incrementali diretti necessari per preparare un'attività alla vendita. Tuttavia, i benefici per i dipendenti<sup>43</sup> legati alla cessazione del rapporto di lavoro (come definiti nello IAS 19) e i costi associati alla riduzione o riorganizzazione dell'azienda successivi alla dismissione di un'attività non sono considerati costi incrementali diretti per la dismissione dell'attività stessa.

Nel calcolo del valore d'uso di un'attività è essenziale considerare diversi aspetti fondamentali. Innanzitutto, è necessaria una stima dei flussi di cassa futuri che l'organizzazione si aspetta di ottenere dall'attività ed è allo stesso tempo importante valutare le aspettative riguardanti eventuali variazioni nel valore o nella tempistica di tali flussi. Un altro elemento chiave è il valore temporale del denaro, rappresentato dal tasso di interesse corrente privo di rischio di mercato ed infine occorre anche tenere conto del costo associato all'incertezza intrinseca nell'attività, nonché di altri fattori come la mancanza di liquidità che i partecipanti al mercato rifletterebbero nei prezzi dei flussi di cassa futuri attesi dall'organizzazione.

Per stimare il valore d'uso di un'attività, si devono compiere due operazioni principali: la prima consiste nel prevedere i flussi di cassa futuri in entrata e in uscita derivanti dall'uso continuativo dell'attività e dalla sua eventuale dismissione, la seconda implica l'applicazione di un tasso di sconto appropriato a questi flussi di cassa futuri.

Gli elementi relativi alle aspettative sulle possibili variazioni del valore o della tempistica dei flussi di cassa futuri, al costo dell'incertezza e alla mancanza di liquidità possono essere considerati come rettifiche ai flussi di cassa futuri o come modifiche al tasso di sconto. Qualunque approccio venga scelto dall'organizzazione, il risultato deve

---

<sup>43</sup>Cfr. IASB, IAS 19 “Benefici per i dipendenti”

rappresentare il valore attuale atteso dei futuri flussi di cassa, ovvero la media ponderata di tutti i possibili esiti.<sup>44</sup>

Nella valutazione del valore d'uso di una società, un'entità deve seguire un processo rigoroso basato su presupposti realistici e verificabili. Innanzitutto, le proiezioni dei flussi finanziari devono essere fondate su stime ragionevoli che rappresentino la migliore valutazione della direzione aziendale riguardo alle condizioni economiche future durante la vita utile dell'attività. È essenziale dare maggior peso alle evidenze provenienti da fonti esterne per garantire l'affidabilità delle proiezioni.

Le proiezioni dei flussi finanziari devono basarsi sul budget o sulle previsioni più recenti approvate dalla direzione aziendale, escludendo i flussi finanziari futuri derivanti da ristrutturazioni o miglioramenti futuri non ancora impegnati. Queste proiezioni devono coprire un periodo massimo di cinque anni, a meno che non sia giustificato un periodo più lungo. Per periodi successivi, le proiezioni devono essere estese mediante l'estrapolazione, utilizzando un tasso di crescita stabile o in diminuzione, salvo giustificazioni per un tasso crescente. Questo tasso non deve superare il tasso medio di crescita a lungo termine del settore, del Paese, o del mercato in cui la società opera, a meno che non vi siano motivazioni fondate per un tasso superiore.

La direzione aziendale deve valutare la ragionevolezza delle ipotesi analizzando le differenze tra le proiezioni passate e i flussi finanziari attuali, garantendo che le stime siano coerenti con i risultati passati, salvo gli effetti di eventi successivi o nuove circostanze. Le stime dei flussi finanziari futuri devono includere le proiezioni dei flussi in entrata derivanti dall'uso continuativo dell'attività, i flussi in uscita necessari per generare questi flussi in entrata, e i flussi netti derivanti dalla dismissione dell'attività alla fine della sua vita utile.

Le stime dei flussi finanziari e il tasso di attualizzazione devono riflettere presupposti coerenti riguardo all'inflazione. Se il tasso di attualizzazione include l'inflazione, i flussi finanziari devono essere stimati al valore nominale, se esclude l'inflazione, devono essere stimati al valore reale. Le stime devono comprendere i costi di manutenzione ordinaria e le spese generali attribuibili all'uso dell'attività. Quando il valore contabile

---

<sup>44</sup> IASB, IAS 36 "*Impairment of Assets*", parr. 25-32

non include tutti i flussi in uscita necessari prima dell'uso o della vendita, questi devono essere inclusi nella stima.

È importante evitare il doppio conteggio o l'omissione di flussi finanziari derivanti da attività di finanziamento e pagamenti o rimborsi fiscali. Le stime dei flussi futuri devono riflettere le condizioni correnti dell'attività, escludendo flussi derivanti da ristrutturazioni future non ancora impegnate o miglioramenti futuri. Il valore d'uso non deve includere flussi finanziari futuri in uscita, risparmi di costo o benefici derivanti da ristrutturazioni non impegnate, né flussi che migliorano il rendimento dell'attività.

Quando una società si impegna in una ristrutturazione, le stime dei flussi devono riflettere i risparmi e i benefici derivanti, mentre i costi di ristrutturazione devono essere inclusi in un accantonamento come riporta lo IAS 37<sup>45</sup>. La stima dei flussi netti, alla dismissione dell'attività, deve riflettere i prezzi correnti di attività simili rettificati per aumenti futuri dei prezzi dovuti all'inflazione.

Infine possiamo dire che il *fair value* differisce dal valore d'uso in quanto riflette le assunzioni dei partecipanti al mercato, mentre il valore d'uso considera fattori specifici dell'entità, come sinergie tra attività e benefici fiscali specifici.

In conclusione, nella valutazione del valore d'uso di un'attività, l'entità deve seguire un processo articolato e basato su presupposti realistici e verificabili, considerando le condizioni economiche previste e utilizzando budget approvati, ma escludendo i benefici futuri derivanti da ristrutturazioni non ancora impegnate o miglioramenti futuri. Questo garantisce una stima accurata e affidabile del valore d'uso, riflettendo fedelmente le condizioni economiche e operative dell'entità.<sup>46</sup>

## 2.3 RILEVAZIONE E DETERMINAZIONE DI UNA PERDITA DI VALORE

Come ampiamente detto nei precedenti paragrafi, se il valore recuperabile di un'attività è inferiore al suo valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto, fino a coincidere con il valore recuperabile. Questa riduzione rappresenta una perdita per riduzione di

---

<sup>45</sup> Cfr. IAS 37 “Accantonamenti, passività e attività potenziali”

<sup>46</sup> IASB, IAS 36 “Impairment of Assets”, parr. 33-53

valore, che deve essere immediatamente registrata nel Conto Economico, a meno che l'attività non sia iscritta al valore rivalutato secondo un altro principio contabile. In questi casi, la perdita per riduzione di valore deve essere trattata come una diminuzione della rivalutazione secondo il principio pertinente.

Per le attività non rivalutate, la perdita per riduzione di valore viene riportata come perdita nell'esercizio corrente, invece, per le attività rivalutate, la perdita viene rilevata nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo, a meno che l'ammontare della perdita non superi la riserva di rivalutazione per quella specifica attività. In quest'ultimo caso, la perdita eccedente viene registrata come perdita nell'esercizio corrente e riduce la riserva di rivalutazione dell'attività stessa.

Se la perdita per riduzione di valore supera il valore contabile dell'attività, l'entità deve registrare una passività solo se richiesto da un altro principio contabile.

Successivamente alla registrazione della perdita, l'ammortamento dell'attività deve essere adeguato per gli esercizi futuri, in modo da ripartire il nuovo valore contabile, detratto il valore residuo, lungo la restante vita utile dell'attività.<sup>47</sup>

## 2.4 LE CASH-GENERATING UNITS

Le *Cash-Generating Units* sono definite come “...il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività”.<sup>48</sup>

Ogni volta che ci sono indicazioni che un'attività possa aver subito una riduzione di valore, è necessario andare a stimare il suo valore recuperabile. Se non è possibile fare ciò per singola attività, l'entità deve determinare il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi finanziari a cui l'attività appartiene.

Il valore recuperabile di una singola attività non può essere determinato se:

---

<sup>47</sup> IASB, IAS 36 “Impairment of Assets”, parr. 59-64

<sup>48</sup> Ivi, par. 6

- a) il valore d'uso dell'attività non è stimato essere vicino al suo *fair value* al netto dei costi di vendita, come quando non è possibile stimare che i flussi finanziari futuri derivanti dall'uso continuativo dell'attività siano significativi; e
- b) l'attività non genera flussi finanziari in entrata indipendenti da quelli di altre attività.

In queste circostanze, il valore d'uso e quindi il valore recuperabile possono essere determinati solo facendo riferimento all'unità generatrice di flussi finanziari a cui l'attività appartiene.

Identificare un'unità generatrice di flussi finanziari richiede un giudizio soggettivo. Se non è possibile determinare il valore recuperabile di una singola attività, la società deve identificare il più piccolo gruppo di attività che genera flussi finanziari in entrata indipendenti.

I flussi finanziari in entrata rappresentano l'afflusso di disponibilità liquide e mezzi equivalenti ricevuti da parti esterne alla società e per determinare se i flussi finanziari in entrata da un'attività (o un gruppo di attività) siano ampiamente indipendenti da quelli di altre attività (o gruppi di attività), la società deve considerare diversi fattori tra cui il modo in cui la direzione aziendale gestisce le operazioni della società (ad esempio, per linee di prodotto, settori, localizzazioni, o regioni) e come prende decisioni su mantenere o dismettere beni e attività.

Se esiste un mercato attivo per il prodotto di un'attività o gruppo di attività, tale gruppo deve essere identificato come un'unità generatrice di flussi finanziari, anche se alcuni o tutti i prodotti vengono utilizzati internamente. Se i flussi finanziari in entrata di un'attività o unità generatrice di flussi finanziari sono influenzati dai prezzi di trasferimento interno, l'entità deve utilizzare la migliore stima della direzione aziendale per i prezzi futuri che potrebbero essere ottenuti in transazioni di mercato libere per stimare:

- i futuri flussi finanziari in entrata per determinare il valore d'uso dell'attività o dell'unità generatrice di flussi finanziari; e

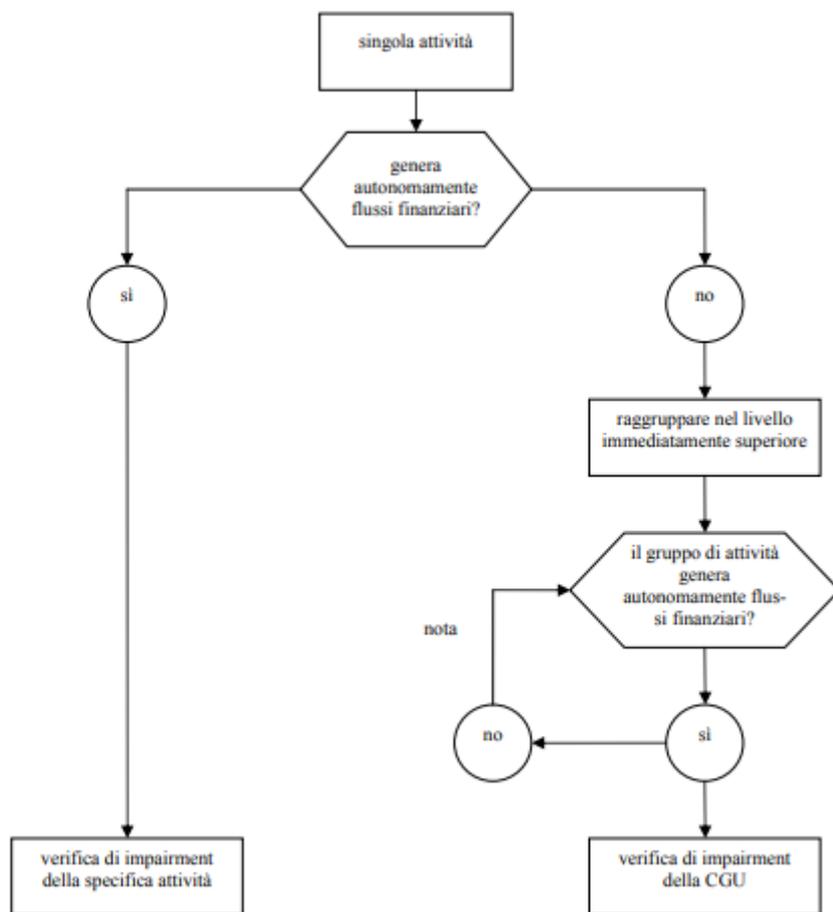
- i futuri flussi finanziari in uscita per determinare il valore d'uso di qualsiasi altra attività o unità generatrice di flussi finanziari influenzata dai prezzi di trasferimento interno.

Anche se una parte o tutto il prodotto di un'attività è utilizzato internamente dalla società, come prodotti intermedi, questa attività costituisce un'unità generatrice di flussi finanziari distinta se può vendere il prodotto in un mercato attivo. Ciò accade perché tale attività può generare flussi finanziari in entrata ampiamente indipendenti da quelli di altre attività. Nel fare riferimento ai budget o previsioni relativi a tale unità generatrice di flussi finanziari, o a qualsiasi altra attività influenzata dai prezzi di trasferimento interno, la società deve rettificare queste informazioni se i prezzi di trasferimento interno non riflettono la migliore stima dei prezzi futuri ottenibili in transazioni di mercato libere.

Le unità generatrici di flussi finanziari per la stessa attività o tipologie di attività devono essere identificate con criteri uniformi da un esercizio all'altro, a meno che non vi siano giustificazioni per un cambiamento. Se la società decide che un'attività appartiene a un'unità generatrice di flussi finanziari diversa rispetto ai periodi precedenti, o che le tipologie di attività aggregate dell'unità generatrice di flussi finanziari sono cambiate, deve fornire informazioni integrative sull'unità generatrice di flussi finanziari se viene rilevata o stornata una perdita per riduzione di valore.<sup>49</sup>

---

<sup>49</sup> IAS, IAS 36 “*Impairment of Assets*”, parr. 66-73



50

Figura II.-2 Applicazione procedura di Impairment test<sup>51</sup>

#### 2.4.1 VALORE RECUPERABILE E VALORE CONTABILE DI UNA CGU

Il valore recuperabile di un'unità generatrice di flussi finanziari (CGU) è il maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso e per determinare questo valore si rimanda a quanto illustrato nei precedenti paragrafi interpretandoli con riferimento a «un'unità generatrice di flussi finanziari».

Il valore contabile di un'unità generatrice di flussi finanziari deve essere determinato in modo coerente con il criterio utilizzato per determinare il suo valore recuperabile. In particolare, il valore contabile di un'unità generatrice di flussi finanziari include solo il

<sup>50</sup> Nota: nei limiti stabiliti dall'IFRS 8, "Settori operativi"

<sup>51</sup> Fonte: OIC-Organismo italiano di Contabilità. Applicazioni IAS/IFRS: Impairment e avviamento, Applicazione n. 2, dicembre 2009, pag. 8

valore delle attività che possono essere attribuite direttamente o ripartite secondo un criterio ragionevole e uniforme, e che genereranno flussi finanziari futuri in entrata utilizzati nel determinare il valore d'uso. Non deve includere il valore delle passività rilevate, a meno che il valore recuperabile dell'unità non possa essere determinato senza considerarle.

Quando si raggruppano le attività per valutarne la recuperabilità, è essenziale includere tutte le attività che generano o sono utilizzate per generare flussi finanziari in entrata. Altrimenti, l'unità potrebbe sembrare recuperabile anche se in realtà ha subito una perdita di valore. In alcune situazioni, alcune attività contribuiscono ai flussi finanziari futuri stimati di un'unità generatrice di flussi finanziari, ma non possono essere attribuite all'unità in base a un criterio ragionevole e coerente, come nel caso dell'avviamento o delle attività destinate a scopi ausiliari e comuni, come le attività della sede centrale.

In certi casi, potrebbe essere necessario considerare alcune passività già rilevate per misurare il valore recuperabile di un'unità generatrice di flussi finanziari, soprattutto se la dismissione dell'unità richiede che l'acquirente si accoli una passività. In tale circostanza, il *fair value* al netto dei costi di vendita dell'unità includerà sia il prezzo di vendita delle attività sia quello delle passività.

Per fare una comparazione tra il valore contabile dell'unità e il suo valore recuperabile, il valore contabile delle passività deve essere sottratto sia dal valore d'uso sia dal valore contabile dell'unità. A volte, per ragioni pratiche, il valore recuperabile di un'unità generatrice di flussi finanziari viene determinato considerando anche attività che non ne fanno parte, come crediti o altre attività finanziarie, o passività rilevate, come debiti, pensioni e altri accantonamenti. In tali casi, il valore contabile dell'unità è incrementato dal valore contabile di tali attività e diminuito dal valore contabile di tali passività.<sup>52</sup>

## 2.5 ALLOCAZIONE DELL'AVVIAMENTO ALLE CGU

Per verificare la riduzione di valore, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale deve essere allocato, dalla data di acquisizione, a ogni unità generatrice di flussi finanziari dell'acquirente o a gruppi di unità, che beneficeranno delle sinergie

---

<sup>52</sup> IASB, IAS 36 "Impairment of Assets", parr. 74-79

dell'aggregazione. Questo avviene indipendentemente dal fatto che altre attività o passività della società acquisita siano allocate a tali unità o gruppi. Ogni unità o gruppo a cui l'avviamento è allocato deve rappresentare *il livello minimo all'interno dell'entità in cui l'avviamento è monitorato per finalità gestionali interne e non deve essere più grande di un settore operativo, prima dell'aggregazione.*<sup>53</sup>

L'avviamento rilevato in un'aggregazione aziendale rappresenta i benefici economici futuri derivanti da altre attività acquisite che non sono identificate individualmente e rilevate separatamente. Esso non genera flussi finanziari indipendentemente da altre attività o gruppi di attività e spesso contribuisce ai flussi finanziari di diverse unità generatrici di flussi finanziari, pertanto, l'avviamento può essere allocato solo a gruppi di unità generatrici di flussi finanziari secondo un criterio non arbitrario, ma non a singole unità.

Il livello più basso all'interno dell'entità al quale l'avviamento è monitorato ai fini del controllo di gestione interna comprende spesso diverse unità generatrici di flussi finanziari.

Secondo l'IFRS 3, se la contabilizzazione iniziale può essere determinata solo provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui avviene l'aggregazione, l'acquirente contabilizza l'aggregazione con valori provvisori e rileva eventuali rettifiche come risultato del completamento della contabilizzazione iniziale entro il periodo di valutazione di dodici mesi dalla data di acquisizione. In tali circostanze, se non è possibile completare l'attribuzione iniziale dell'avviamento prima della fine dell'esercizio, l'entità deve riportare una serie di informazioni.<sup>54</sup>

Se l'avviamento è stato allocato a un'unità generatrice di flussi finanziari e l'entità dismette un'attività che fa parte di tale unità, l'avviamento associato all'attività dismessa deve essere incluso nel valore contabile dell'attività al momento della determinazione dell'utile o della perdita derivante dalla dismissione. L'avviamento deve essere determinato sulla base dei relativi valori dell'attività dismessa e della parte mantenuta

---

<sup>53</sup> Cfr. IASB, IFRS 8 “Settori operativi”, par. 5

<sup>54</sup> Cfr. IFRS 3 “Aggregazioni aziendali”

dell'unità generatrice di flussi finanziari, a meno che l'entità possa dimostrare che un altro metodo rifletta meglio l'avviamento associato all'attività dismessa.<sup>55</sup>

Se avviene una riorganizzazione della struttura del sistema informativo di una società, causando modifiche nella composizione di una o più unità generatrici di flussi finanziari a cui è stato precedentemente allocato l'avviamento, è necessario riallocare tale avviamento alle unità coinvolte. Questa riallocazione deve seguire un criterio di valutazione relativa simile a quello applicato quando una società aliena un'attività appartenente a un'unità generatrice di flussi finanziari, a meno che l'entità non possa dimostrare che altri approcci riflettano in modo più accurato l'avviamento associato alle unità riorganizzate.<sup>56</sup>

Nel caso in cui l'avviamento sia legato all'unità generatrice di flussi finanziari ma non sia stato specificamente assegnato a essa, l'unità deve essere sottoposta a una verifica per la riduzione del valore ogniqualvolta si manifesti un'indicazione di possibili perdite di valore. In questo processo, si confronta il valore contabile dell'unità, al netto dell'avviamento, con il suo valore recuperabile.

Se un'unità generatrice di flussi finanziari include un'attività immateriale con vita utile indefinita o non ancora pronta per l'uso, e questa può essere soggetta alla verifica per la riduzione del valore solo come parte dell'unità generatrice di flussi finanziari, l'unità stessa deve essere annualmente valutata per la riduzione del valore, come illustrato nei precedenti paragrafi.

Un'unità generatrice di flussi finanziari a cui è stato attribuito l'avviamento deve subire una verifica annuale per verificare se c'è stata una riduzione del valore e deve essere valutata ogni volta che vi sia un'indicazione di possibili perdite di valore. In questo caso, si confronta il valore contabile dell'unità, che include l'avviamento, con il suo valore recuperabile. Se il valore recuperabile supera il valore contabile, l'unità e l'avviamento ad essa attribuita sono considerati non svalutati. Tuttavia, se il valore contabile supera il valore recuperabile, l'entità deve rilevare una perdita per riduzione del valore.<sup>57</sup>

---

<sup>55</sup> IASB, IAS 36 “*Impairment of Assets*”, parr. 80-81;84-86

<sup>56</sup> Ivi, par. 87

<sup>57</sup> IASB, IAS 36 “*Impairment of Assets*”, parr. 88-90

## 2.6 TEMPISTICA DELLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE

La verifica annuale per la riduzione del valore di un'unità generatrice di flussi finanziari, a cui è stato assegnato l'avviamento, può essere condotta in qualsiasi momento durante l'esercizio di riferimento, a patto che sia effettuata nello stesso periodo ogni anno. È possibile che diverse unità generatrici di flussi finanziari vengano valutate per la riduzione del valore in momenti differenti. Tuttavia, se parte o tutto l'avviamento assegnato all'unità generatrice di flussi finanziari è stato ottenuto tramite un'aggregazione aziendale nell'anno in corso, l'unità deve essere valutata per la riduzione del valore prima della fine dell'esercizio.

Se le attività che costituiscono un'unità generatrice di flussi finanziari, a cui è stato assegnato l'avviamento, vengono valutate per la riduzione del valore nello stesso momento in cui viene valutata l'unità contenente l'avviamento, le singole unità devono essere valutate per la riduzione del valore prima dell'unità contenente l'avviamento. Analogamente, se le unità generatrici di flussi finanziari che costituiscono un gruppo a cui è stato assegnato l'avviamento vengono valutate per la riduzione del valore nello stesso momento del gruppo contenente l'avviamento, le singole unità devono essere valutate per la riduzione del valore prima del gruppo contenente l'avviamento.

Nel caso in cui vi sia un'indicazione di riduzione del valore di un'attività all'interno della CGU contenente l'avviamento al momento della valutazione per la riduzione del valore dell'unità generatrice di flussi finanziari a cui è stato assegnato l'avviamento, l'attività viene valutata prima dell'unità. Analogamente, se vi è un'indicazione di riduzione del valore in un'unità generatrice di flussi finanziari all'interno di un gruppo contenente l'avviamento, l'unità viene valutata prima del gruppo. È possibile utilizzare il più recente calcolo del valore recuperabile di un'unità generatrice di flussi finanziari a cui è stato assegnato l'avviamento nell'esercizio corrente, a patto che siano soddisfatti determinati criteri.<sup>58</sup>

---

<sup>58</sup> IASB, IAS 36 *“Impairment of Assets”*, parr. 96-99

## 2.7 PERDITA PER RIDUZIONE DI VALORE

Quando ci troviamo di fronte alla necessità di valutare se un'unità generatrice di flussi finanziari debba subire una perdita per riduzione di valore, dobbiamo considerare attentamente diversi fattori. Innanzitutto, il valore recuperabile di un'unità è essenzialmente il valore massimo tra il suo valore attuale sul mercato (*fair value*), dedotti i costi di vendita, e il valore che essa rappresenta per l'azienda in termini di generazione di flussi finanziari futuri (valore d'uso). Se il valore recuperabile dell'unità è inferiore al suo valore contabile, ciò indica un potenziale pericolo di perdita per riduzione di valore. In tal caso, dobbiamo intervenire per registrare la perdita e adeguare di conseguenza i valori contabili. L'avviamento, se presente, è il primo ad essere ridotto, seguito poi dalle altre attività dell'unità, in proporzione al loro valore contabile individuale.

È importante notare che nel processo di attribuzione di questa perdita non possiamo ridurre il valore di un'attività al di sotto del maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di dismissione, il valore d'uso e zero. Questo assicura una certa solidità e coerenza nelle nostre valutazioni contabili.

Tuttavia, ci sono casi in cui non siamo in grado di determinare il valore recuperabile di una singola attività all'interno dell'unità generatrice di flussi finanziari. In questi casi si valuta l'intera unità. Se questa non mostra segni di riduzione di valore, non registriamo alcuna perdita, anche se il *fair value* dell'attività è inferiore al suo valore contabile.

In sintesi, il processo di verifica per riduzione di valore richiede un'analisi attenta e una valutazione ponderata delle condizioni dell'unità generatrice di flussi finanziari. Questo assicura che le registrazioni contabili riflettano accuratamente la situazione economica reale e ci consentono di prendere decisioni per il futuro dell'azienda.<sup>59</sup>

## 2.8 RIPRISTINI DI VALORE

I paragrafi dal 110 al 116 dello IAS 36 trattano del ripristino di valore per un'attività o un'unità generatrice di flussi finanziari che ha subito una perdita per riduzione di valore

---

<sup>59</sup> IASB, IAS 36 “*Impairment of Assets*”, parr. 104-107

in esercizi precedenti. Qui di seguito verranno illustrate le disposizioni che si applicano alle singole attività, alle *Cash-Generating Units* e all'avviamento.

Innanzitutto possiamo affermare che ad ogni data di riferimento del bilancio, la società deve valutare se vi sono indicazioni che una perdita per riduzione di valore rilevata in precedenza per un'attività diversa dall'avviamento possa essere diminuita o eliminata. Se esistono tali indicazioni, l'entità deve stimare il valore recuperabile dell'attività.

Nel valutare se una perdita per riduzione di valore si è ridotta o eliminata, la società deve considerare le i seguenti fattori esterni ed interni:

Fonti informative esterne:

- Aumento significativo del valore di mercato dell'attività durante l'esercizio.
- Cambiamenti favorevoli nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale.
- Diminuzione dei tassi di interesse di mercato o di rendimento degli investimenti, influenzando positivamente il tasso di attualizzazione e incrementando il valore recuperabile dell'attività.

Fonti informative interne:

- Cambiamenti favorevoli nel modo o nella misura in cui l'attività è utilizzata, inclusi miglioramenti nell'efficienza o ristrutturazioni.
- Indicazioni dal sistema informativo interno che il rendimento economico dell'attività è migliorato rispetto alle previsioni.

Se vi sono indicazioni che una perdita per riduzione di valore possa essere diminuita o eliminata, questo può suggerire che la vita utile residua, il metodo di ammortamento o il valore residuo dell'attività debbano essere riconsiderati e rettificati secondo le disposizioni del principio applicabile.

Una perdita per riduzione di valore rilevata in esercizi precedenti deve essere rettificata solo se vi è stato un cambiamento nelle stime utilizzate per determinare il valore recuperabile dell'attività. In questo caso, il valore contabile dell'attività deve essere

aumentato sino al valore recuperabile, e tale incremento è considerato un ripristino di valore.

Un ripristino di valore riflette un aumento nella stima del servizio potenzialmente offerto dall'attività, sia dal suo utilizzo sia dalla sua vendita, rispetto alla data in cui è stata rilevata l'ultima perdita per riduzione di valore. Il presente principio richiede che la società identifichi il cambiamento nelle stime che ha portato all'aumento del servizio potenziale come ad esempio:

- un cambiamento nel criterio per calcolare il valore recuperabile.
- se il valore recuperabile si basava sul valore d'uso, un cambiamento nei flussi finanziari futuri stimati o nel tasso di sconto.
- se il valore recuperabile si basava sul *fair value* al netto dei costi di vendita, un cambiamento nella stima dei componenti di questo.

Infine, il valore d'uso di un'attività può diventare maggiore del suo valore contabile semplicemente perché il valore attuale dei flussi finanziari futuri in entrata aumenta avvicinandosi nel tempo. Tuttavia, poiché il servizio potenzialmente offerto dall'attività non è aumentato, una perdita per riduzione di valore non viene ripristinata solo a causa del passare del tempo, anche se il valore recuperabile dell'attività diventa maggiore del valore contabile.<sup>60</sup>

### 2.8.1 RIPRISTINO DI VALORE DI UNA SINGOLA ATTIVITÀ

L'aumento del valore contabile di un'attività, diversa dall'avviamento, dovuto a un ripristino di valore non deve superare il valore che sarebbe stato determinato se non fosse stata rilevata alcuna perdita per riduzione di valore negli anni precedenti. Un incremento che porta il valore contabile di un'attività oltre questo limite è considerato una rivalutazione. Per contabilizzare tale rivalutazione, l'entità deve seguire il principio contabile applicabile a quella specifica attività.

Un ripristino di valore per un'attività diversa dall'avviamento deve essere registrato immediatamente nel conto economico, a meno che l'attività non sia iscritta al valore rivalutato secondo un altro principio contabile. In tal caso, il ripristino di valore deve

---

<sup>60</sup> IASB, IAS 36 “*Impairment of Assets*”, parr. 110-116

essere trattato come un aumento della rivalutazione secondo le disposizioni di quel principio. Se l'attività è valutata con la rideterminazione del valore, il ripristino di valore viene rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo e aumenta la riserva di rivalutazione per tale attività. Tuttavia, se una riduzione di valore sulla stessa attività era stata precedentemente rilevata nel conto economico, anche il ripristino di valore deve essere registrato nel conto economico. Dopo aver rilevato un ripristino di valore, la quota di ammortamento dell'attività deve essere rettificata nei periodi futuri. Questo per distribuire il nuovo valore contabile dell'attività, detratto il valore residuo, se esiste, in modo sistematico lungo la sua restante vita utile.<sup>61</sup>

### 2.8.2 RIPRISTINO DI VALORE DI UNA CGU

Un ripristino di valore per un'unità generatrice di flussi finanziari deve essere distribuito tra le attività dell'unità, escluso l'avviamento, in proporzione ai loro valori contabili. Questi aumenti nei valori contabili devono essere trattati come ripristini di valore delle singole attività e registrati secondo le disposizioni del paragrafo 119 dello IAS 36.<sup>62</sup> Durante questa allocazione, è importante garantire che il valore contabile di un'attività non superi il minore tra il suo valore recuperabile, se determinabile, e il valore contabile che si sarebbe determinato al netto dell'ammortamento se non fosse stata rilevata alcuna perdita per riduzione di valore negli esercizi precedenti. L'importo del ripristino di valore che altrimenti sarebbe stato attribuito all'attività deve essere distribuito proporzionalmente alle altre attività dell'unità, ad eccezione dell'avviamento.

### 2.8.3 RIPRISTINO DI VALORE PER L'AVVIAMENTO

Una volta rilevata una perdita per riduzione di valore sull'avviamento, questa non può essere eliminata in un esercizio successivo. Secondo lo IAS 38, come abbiamo osservato nel primo capitolo del presente elaborato, non è permessa la rilevazione dell'avviamento generato internamente, pertanto, se in anni successivi si osserva un incremento del valore recuperabile dell'avviamento, è molto probabile che questo rappresenti un aumento generato internamente. Questo significa che non si tratta di un

---

<sup>61</sup> IASB, IAS 36 “*Impairment of Assets*”, parr. 117-121

<sup>62</sup> Cfr. IAS 36. Par. 119

recupero della perdita per riduzione di valore precedentemente rilevata per l'avviamento acquisito, ma piuttosto di un nuovo avviamento generato internamente.<sup>63</sup>

## 2.9 INFORMATIVA

Per quanto riguarda l'informativa che deve rendere la società, possiamo affermare che devono essere fornite informazioni dettagliate per ciascuna classe di attività tra cui le perdite per riduzione di valore e i ripristini di valore rilevati durante l'esercizio. Ciò significa riportare l'indicazione dell'ammontare delle perdite per riduzione di valore rilevato nel conto economico, specificando la voce di conto economico nella quale tali perdite sono incluse e l'ammontare dei ripristini di valore rilevato nel conto economico, specificando la voce in cui questi sono iscritti. In aggiunta, la società deve indicare l'ammontare delle perdite per riduzione di valore su attività rivalutate, rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo nel corso dell'esercizio.

Una classe di attività si riferisce a un gruppo di attività simili per natura e utilizzo nell'attività operativa della società e le informazioni richieste possono essere presentate insieme ad altre informazioni relative alla classe di attività, come una riconciliazione del valore contabile di immobili, impianti e macchinari all'inizio e alla fine dell'esercizio, come previsto dallo IAS 16<sup>64</sup>.

Per le entità che forniscono l'informativa di settore secondo l'IFRS 8, è necessario indicare l'ammontare delle perdite per riduzione di valore e dei ripristini di valore rilevati sia nel conto economico sia nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo, per ciascun settore oggetto di informativa. Inoltre, per ogni attività o unità generatrice di flussi finanziari per la quale è stata rilevata o eliminata una perdita per riduzione di valore durante l'esercizio, devono essere forniti ulteriori dettagli come i fatti e le circostanze che hanno portato alla rilevazione o eliminazione della perdita, l'ammontare della perdita per riduzione di valore rilevata o eliminata, e la natura dell'attività se si tratta di una singola attività.

---

<sup>63</sup> IASB, IAS 36 "*Impairment of Assets*", parr. 124-125

<sup>64</sup> Cfr. IAS 16 "*Property, Plant and Equipment*"

Se si tratta di un'unità generatrice di flussi finanziari, è necessaria una descrizione dettagliata della CGU e dell'importo della perdita per riduzione di valore rilevata o eliminata per classe di attività e per settore oggetto di informativa, se applicabile. La società deve anche descrivere eventuali cambiamenti nel criterio di aggregazione delle attività utilizzato per identificare l'unità generatrice di flussi finanziari e fornire le ragioni di tali cambiamenti. Deve, inoltre, essere indicato il valore recuperabile dell'attività o dell'unità generatrice di flussi finanziari e specificare se questo valore è basato sul *fair value* al netto dei costi di dismissione o sul valore d'uso.

Se il valore recuperabile è basato sul *fair value* al netto dei costi di dismissione, l'entità deve fornire ulteriori informazioni come il livello della gerarchia del *fair value* in cui è classificata la valutazione, le tecniche di valutazione utilizzate, e gli eventuali cambiamenti nella tecnica di valutazione, insieme alle motivazioni per tali cambiamenti. Devono essere descritti anche gli assunti di base utilizzati per determinare il *fair value* al netto dei costi di dismissione, così come i tassi di attualizzazione utilizzati.

Nel caso in cui il valore recuperabile sia basato sul valore d'uso, la società deve indicare i tassi di attualizzazione utilizzati nella stima corrente e nelle stime precedenti, se disponibili. Inoltre, l'entità deve fornire informazioni sul valore complessivo delle perdite per riduzione di valore e dei ripristini di valore rilevati durante l'esercizio per i quali non sono state fornite altre informazioni richieste. Questo include le classi principali di attività interessate dalle perdite per riduzione di valore e dai ripristini di valore, nonché i fatti e le circostanze principali che hanno portato alla loro rilevazione.

La società, inoltre, viene incoraggiata a fornire i presupposti utilizzati per determinare il valore recuperabile delle attività nel corso dell'esercizio. Tuttavia, è obbligatorio fornire informazioni sulle stime utilizzate per valutare il valore recuperabile di un'unità generatrice di flussi finanziari quando l'avviamento o un'attività immateriale dalla vita utile indefinita sono inclusi nel valore contabile dell'unità. Se una parte dell'avviamento acquisito durante l'esercizio non è stata allocata a un'unità generatrice di flussi finanziari alla data di riferimento del bilancio, l'entità deve indicare l'importo dell'avviamento non allocato insieme alle ragioni per cui tale importo rimane non allocato.<sup>65</sup>

---

<sup>65</sup> IASB, IAS 36 “*Impairment of Assets*”, parr.126-133

# CAPITOLO III

## IFRS 3 E RILEVAZIONE DEL GOODWILL

### 3.1 INTRODUZIONE

Dopo aver analizzato il contenuto di alcuni principi contabili nazionali ed internazionali in merito alla disciplina dell'avviamento, in questo terzo capitolo ci soffermeremo sulla trattazione del contenuto dell'IFRS 3 inerente alle *business combination* nonché sulla sua evoluzione nel tempo.

Questo capitolo ha l'obiettivo di analizzare le metodologie di rilevazione e rappresentazione delle aggregazioni aziendali come acquisizioni, fusioni, scissioni e conferimenti sulla base delle normative contenute nei principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dalla Comunità Europea.

La disciplina contabile internazionale, in merito alle aggregazioni aziendali, ha seguito un percorso lungo e complesso che alla fine ha portato alla pubblicazione da parte dell'*International Accounting Standards Board*<sup>66</sup> dell'attuale versione dell'IFRS 3.

Le recenti evoluzioni nella disciplina internazionale delle operazioni straordinarie sono legate a due principali fattori:

1. L'impegno congiunto di IASB e FASB per raggiungere una progressiva armonizzazione degli standard contabili a livello mondiale.
2. L'affermarsi della Teoria dell'Entità, che considera il gruppo come un soggetto unitario ed autonomo, senza distinzione tra gli interessi della capogruppo e quelli delle minoranze, influenzando così le diverse metodologie di contabilizzazione delle combinazioni aziendali.

---

<sup>66</sup> International Accounting Standards Board (IASB), organismo indipendente che sviluppa e approva gli International Financial Reporting Standards (IFRS), utilizzati da molte aziende a livello mondiale per la preparazione dei loro bilanci.

I principi contabili internazionali che hanno recepito questi orientamenti in materia di aggregazioni aziendali sono stati:<sup>67</sup>

- IAS 22 – *Business Combinations*, emanato dallo IASB nel novembre 1983 e successivamente rivisto e modificato.
- IFRS 3 – *Business Combinations*, che ha sostituito il precedente IAS 22, emanato dallo IASB il 31 marzo 2004 e recepito dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 2236 del 29 dicembre 2004.
- IFRS 3 *revised* – *Business Combinations*, emanato dallo IASB il 10 gennaio 2008, recepito dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 495 del 3 giugno 2009 ed entrato in vigore il 1° luglio 2009.

Nel dettaglio, lo IAS 22 prevedeva due metodi di contabilizzazione: il *pooling of interests* e il *purchase method* che si basavano, quindi, alternativamente sulla Teoria della Proprietà e sulla Teoria della Capogruppo.

Successivamente l'IFRS 3 ha eliminato il metodo di contabilizzazione "*pooling of interests*" e ha adottato come unico metodo il "*purchase method*" adottando così la Teoria della Capogruppo.

Infine, l'IFRS 3 *revised* ha introdotto come nuovo metodo di contabilizzazione delle aggregazioni aziendali l'"*acquisition method*" segnando il declino della Teoria della Capogruppo a favore della Teoria dell'Entità. Il nuovo metodo, infatti, prevede la rilevazione dell'avviamento per il suo intero ammontare, il cd. *full goodwill approach*, considerando il gruppo come un'unica entità. Di conseguenza, il bilancio consolidato deve esprimere l'interezza degli *asset* posseduti senza fare distinzione tra gli interessi della capogruppo e quelli delle minoranze.

Nei paragrafi seguenti, verranno analizzati i cambiamenti intervenuti nella disciplina di contabilizzazione delle operazioni di aggregazione aziendale, dall'introduzione dello IAS 22, all'IFRS 3, e infine all'IFRS 3 *revised*. Si presterà particolare attenzione ai contenuti del "*purchase method*" e dell'"*acquisition method*" e alle loro differenze ed effetti.

---

<sup>67</sup> Rossi C, Nicastro F., (2018) "Business Combinations nei principi contabili internazionali". G. Giappichelli Editore

### 3.2 EVOLUZIONE STORICA DEL PRINCIPIO: IAS 22, IFRS 3 E IFRS 3 REVISED

Inizialmente, come è stato accennato nel paragrafo precedente, il principio contabile internazionale che disciplinava le *business combinations* era lo IAS 22, il quale offriva due approcci distinti per la contabilizzazione delle aggregazioni aziendali: il "*pooling of interests method*" e il "*purchase method*". Il primo implicava l'adozione dei valori contabili storici della società acquisita, garantendo così la continuità dei dati contabili. In sostanza, la società acquirente assumeva le attività, le passività, i saldi dei conti del patrimonio netto e il risultato economico della società acquisita fino alla data di acquisizione, come risultanti nel suo bilancio di chiusura. Il secondo richiedeva, invece, la contabilizzazione a valori correnti secondo cui la società acquirente rilevava le attività e le passività, anche quelle potenziali, al *fair value* alla data di acquisizione. La differenza positiva tra il prezzo di acquisizione e il *fair value* delle attività nette costituiva l'avviamento. Quest'ultimo, invece di essere ammortizzato sistematicamente, era soggetto a periodiche valutazioni tramite *l'impairment test* per verificare eventuali riduzioni di valore.

Il 29 dicembre 2004, con il Regolamento CE n. 2236/2004<sup>68</sup> si è passati dallo IAS 22 all'IFRS 3 in materia di *business combinations*. Con l'adozione di questo principio, è stata eliminata la possibilità di utilizzare il metodo di contabilizzazione *pooling of interests*, riconoscendo il *purchase method* come unico trattamento contabile applicabile per le diverse operazioni di aggregazione aziendale.

Questo metodo confronta il prezzo di acquisizione con il *fair value* delle attività e delle passività dell'entità acquisita. Qualsiasi differenza positiva risultante da questo confronto rappresenta l'avviamento. Da un punto di vista contabile, le operazioni straordinarie come fusioni, scissioni, acquisizioni di rami d'azienda o partecipazioni sono tutte considerate "*acquisition*" ossia operazioni in cui avviene lo scambio di beni aziendali a fronte di un corrispettivo, che può essere denaro, azioni, crediti o altre attività.

---

<sup>68</sup> Regolamento (CE) n. 2236/2004 della Commissione del 29 dicembre 2004, GU L 392/1

Prima di esaminare nel dettaglio il *purchase method*, è fondamentale delineare le fasi che caratterizzano la procedura di questo metodo contabile:

- Valutazione dell'operazione secondo l'IFRS 3
- Identificazione dell'acquirente
- Determinazione della data di acquisizione
- Determinazione del costo dell'aggregazione
- Allocazione del costo dell'aggregazione

Nella fase iniziale si vuole capire se l'operazione rientra nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3 e quindi se l'operazione in questione costituisce un'aggregazione di imprese, concentrandosi sui concetti di controllo e business. Il business viene definito come un insieme di attività e beni gestiti e condotti allo scopo di assicurare agli investitori un rendimento ed ai partecipanti minori costi o altri benefici economici, in modo diretto o proporzionale. Il controllo è il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali di un'entità al fine di ottenere benefici dalle sue attività.

Successivamente bisogna identificare l'acquirente e la data di acquisizione che corrisponde al momento in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo dell'entità acquisita che di solito, coincide con il trasferimento del corrispettivo e l'acquisizione delle attività nette della società acquisita. Pertanto, ciò che assume rilevanza non è tanto la data di stipulazione del contratto, quanto piuttosto la data in cui si verifica il trasferimento effettivo del controllo all'acquirente. Da questa data, l'acquirente deve iniziare a contabilizzare l'operazione. Tale data potrebbe non coincidere con il trasferimento della proprietà delle quote o azioni dell'entità acquisita, che individua la data di scambio. L'acquisizione può infatti avvenire in un'unica transazione, in cui la data di acquisizione coincide con la data di scambio delle attività e delle passività dell'entità acquisita, oppure può avvenire in più tranches. In quest'ultimo caso, avremo una data di scambio che coinciderà con ciascuna operazione di trasferimento di azioni o quote dell'entità acquisita, e una data di acquisizione che corrisponderà al momento in cui l'acquirente ottiene il controllo sull'entità acquisita e procede alla contabilizzazione dell'operazione stessa.

È comunque necessario considerare tutti i fatti e le circostanze che potrebbero indicare un diverso momento di acquisizione del controllo, in quanto potrebbero esistere accordi vincolanti che prevedono l'ottenimento del controllo in una data antecedente al trasferimento del corrispettivo e all'acquisizione delle attività nette dell'entità acquisita.

La società che ottiene il controllo di altre aziende partecipanti all'operazione viene identificata come l'acquirente. I criteri per l'identificazione includono il possesso della maggioranza dei diritti di voto nell'acquisita, il potere decisionale sulle politiche finanziarie e operative e la capacità di nominare o sostituire la maggioranza dei membri del Consiglio di amministrazione dell'azienda acquisita.

Per quanto riguarda, invece, il costo di acquisizione, questo include il valore delle attività cedute, delle passività sostenute, e di altri costi direttamente attribuibili all'aggregazione. Questo costo viene determinato dalla somma dei mezzi monetari trasferiti al venditore.

Alla data di acquisizione, l'acquirente alloca il costo dell'aggregazione iscrivendo al *fair value* le attività (solo se queste siano in grado di generare benefici economici) e passività identificabili dell'entità acquisita e questo processo può coinvolgere una valutazione dettagliata delle attività e passività, utilizzando diversi metodi di misurazione in base alla natura degli elementi patrimoniali.

Una volta determinato il costo di acquisizione, si procede all'allocazione dell'avviamento, che rappresenta la differenza tra il costo di acquisizione e il *fair value* del patrimonio netto acquisito. Questa parte di costo non allocata rappresenta per l'acquirente un pagamento effettuato in previsione di benefici economici futuri derivanti da attività non identificabili individualmente e rilevabili separatamente.

In definitiva, il *purchase method* offre un quadro strutturato per la contabilizzazione delle operazioni di aggregazione aziendale, garantendo una valutazione accurata e trasparente degli elementi patrimoniali coinvolti nell'operazione.

Il 10 gennaio 2008, l'*International Accounting Standards Board* ha pubblicato la versione *revised* del principio contabile internazionale IFRS 3, intitolato "Aggregazioni Aziendali". Questa versione è stata inizialmente adottata con il Regolamento CE n. 1126/2008 della Commissione Europea e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale con la

Legge n. 320 del 29 novembre 2008. Successivamente, è stata modificata con il Regolamento CE n. 495/2009 del 3 giugno 2009 ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea con la Legge n. 149/22 del 12 giugno 2009.

Il Regolamento CE stabilisce che questo principio debba essere applicato a partire dagli esercizi sociali che hanno avuto inizio dopo il 30 giugno 2009.<sup>69</sup>

Si può affermare che l'evoluzione del principio contabile internazionale IFRS 3, dalla sua struttura originaria del 2004 alla versione *revised* del 2008, rappresenta un ulteriore passo nel processo di convergenza voluto dall'IASB e dal FASB nei metodi di contabilizzazione, rilevazione e valutazione delle aggregazioni aziendali. Tuttavia, non tutte le problematiche relative a questo tema hanno trovato una soluzione definitiva.

Secondo l'IFRS 3 del 2008, le aggregazioni aziendali si verificano quando un'entità, definita acquirente, acquisisce il controllo di una o più attività aziendali. Rispetto alla versione del 2004, questa definizione riflette un'attenzione maggiore al concetto di controllo.

È importante comprendere il concetto di attività aziendale o business secondo l'IFRS 3 *revised* che si traduce in un insieme integrato di attività e beni gestiti con l'obiettivo di generare benefici economici, come dividendi o minori costi, per investitori, soci, membri o partecipanti. Questa definizione sottolinea che non è necessario che l'attività produca già reddito per essere considerata un'attività aziendale e che l'insieme ceduto non deve essere autonomo per essere considerato un'attività aziendale in quanto l'acquirente potrebbe integrarlo con i suoi fattori produttivi o processi.

Tuttavia, questa nuova definizione di attività aziendale apre la possibilità di considerare come aggregazioni aziendali anche l'acquisizione di singoli beni, il che comporta alcuni rischi.

Partendo dalla definizione di aggregazione aziendale, è possibile delimitare l'ambito applicativo dell'IFRS 3 del 2008. Il principio non si applica nei seguenti casi:

1. Costituzione di joint venture: poiché questa situazione è già disciplinata dal principio contabile internazionale IAS 31.

---

<sup>69</sup> Regolamento (CE) n. 495/2009, art. 2, della Commissione del 3 giugno 2009, GU L 149/22

2. Acquisizione di singole attività non costituenti un insieme integrato: questo include l'acquisizione di attività che non soddisfano i criteri per essere considerate un'attività aziendale secondo l'appendice A dell'IFRS 3 *revised*. In questi casi, l'acquirente deve registrare separatamente le attività acquisite e le passività assunte, senza generare avviamento.
3. Aggregazioni fra società sottoposte a comune controllo: poiché le parti coinvolte nell'operazione di aggregazione aziendale sono controllate dalla stessa entità sia prima che dopo l'aggregazione.

Questa formulazione rappresenta una differenza rispetto al dettato dell'IFRS 3 del 2004, in cui erano escluse anche le aggregazioni tra entità mutualistiche, esclusione che non è più presente nella versione *revised* del principio.

Una delle principali novità introdotte dall'IFRS 3 del 2008 rispetto alla versione del 2004 riguarda le acquisizioni in più fasi. Nella vecchia versione del principio, l'acquirente trattava ogni singola operazione di acquisizione separatamente ai fini della determinazione dell'avviamento. Questo significava che l'avviamento era dato dalla somma degli avviamenti parziali, calcolati confrontando il costo di acquisizione con la percentuale del *fair value* delle attività e/o passività acquisite e/o assunte. Con il nuovo dettato dell'IFRS 3, invece, al momento in cui si ottiene il controllo, viene determinato il *fair value* delle attività e delle passività dell'acquisita; la differenza tra questo *fair value* e quanto è stato contabilizzato fino a quel momento viene imputata a conto economico. Questo nuovo metodo rende meno rilevante il momento degli acquisti parziali precedenti alla data di acquisizione.

Inoltre, l'IFRS 3 del 2008, richiamando il principio contabile internazionale IAS 27 modificato nel 2008, prevede che le acquisizioni e le dismissioni avvenute dopo l'ottenimento del controllo siano trattate come *equity transaction*, quindi senza effetti sul conto economico o sull'iscrizione dell'avviamento.

Un'altra differenza significativa tra l'IFRS 3 del 2004 e quello del 2008 riguarda il metodo di contabilizzazione delle operazioni di aggregazione aziendale. Con l'avvento del nuovo IFRS 3, viene introdotto il cosiddetto *acquisition method*. Secondo questo metodo, l'acquirente deve rilevare, alla data di acquisizione, separatamente dall'avviamento, le attività acquisite e le passività assunte identificabili, nonché

qualsiasi partecipazione di minoranza nell'acquisita e deve dare rappresentazione dell'avviamento sia del gruppo sia delle minoranze sulla base del *full goodwill approach*.

Prima di procedere all'analisi dell'*acquisition method*, è opportuno riassumere le principali differenze fra la nuova e l'originaria versione del principio IFRS 3 nella tabella seguente:

<b>Aspetto modificato</b>	<b>IFRS 3 (2004)</b>	<b>IFRS 3 (2008)</b>
Definizione di aggregazione aziendale o <i>business combination</i>	Unione di entità o attività aziendali distinte un'unica entità tenuta alla redazione del bilancio di esercizio	Operazione in cui un acquirente ottiene il controllo di una o più attività aziendali
Definizione di business o attività	Insieme di attività e beni gestiti e condotti allo scopo di assicurare agli investitori un rendimento ed ai partecipanti minori costi o altri benefici economici, in modo diretto o proporzionale.	Insieme di attività e beni integrati atti ad essere gestiti e coordinati allo scopo di assicurare agli investitori un rendimento, ai soci di entità a scopo mutualistico ed ai partecipanti minori costi o altri benefici economici, in modo diretto o proporzionale.
Esclusioni dall'ambito applicativo	Aggregazioni fra società sottoposte a comune controllo, Operazioni di joint venture, Aggregazioni fra entità mutualistiche	Aggregazioni fra società sottoposte a comune controllo; Operazioni di joint venture; Acquisizioni di attività che non rientrano nella definizione di attività aziendale.
Acquisizioni del controllo	Il controllo è ottenuto tramite un'acquisizione che comporta una controprestazione, sia essa monetaria o meno	Il controllo è ottenuto indipendentemente dall'ottenimento della controprestazione, sia essa monetaria o meno
Determinazione del <i>fair value</i> dell'acquisto	Alla data di scambio	Alla data di acquisizione

Avviamento	Viene iscritto solo l'avviamento di pertinenza del gruppo ( <i>partial goodwill approach</i> )	Viene iscritto l'avviamento pieno ( <i>full goodwill approach</i> )
Metodo di contabilizzazione	Purchase method	Acquisition method
Costo dell'acquisizione	è dato dalla sommatoria dei <i>fair value</i> di: attività cedute, passività sostenute, strumenti rappresentativi di capitale emessi in cambio del controllo sull'acquisto e di ogni altro costo attribuibile all'operazione	è dato dalla sommatoria dei <i>fair value</i> di: attività cedute, passività sostenute o assunte, strumenti rappresentativi di capitale emessi in cambio del controllo sull'acquisto e ogni altra partecipazione non di controllo posseduta dall'acquirente appena prima dell'operazione di acquisizione. I costi attribuibili all'operazione vengono imputati a Conto Economico nel momento del loro sostenimento.
Attività immateriali	Vengono rilevate dall'acquirente solo se il relativo <i>fair value</i> può essere attendibilmente valutato	Deve essere possibile valutare attendibilmente il loro <i>fair value</i> e devono e devono essere qualificate come identificabili
Avviamento negativo	L'eventuale eccedenza del <i>fair value</i> netto di attività e passività, anche potenziali, dell'acquisita rispetto al costo dell'acquisizione deve essere imputata a conto economico	L'eventuale eccedenza del <i>fair value</i> netto di attività e passività, anche potenziali, dell'acquisita rispetto al costo dell'acquisizione deve essere imputata a riduzione dell'avviamento e solo successivamente a conto economico.
Acquisizioni in più fasi	L'avviamento è dato dal cumulo degli avviamenti parziali rideterminati alle diverse date di acquisizione.	Perdono di rilevanza i momenti degli acquisti parziali antecedenti alla data di acquisizione

Trattamento delle acquisizioni e dismissioni successive all'ottenimento del controllo	Non veniva contemplata questa situazione	Equity Transaction: nessun effetto sul conto economico, nessun avviamento
---	--	---

Figura III.1 IFRS 3 vs IFRS 3 revised<sup>70</sup>

L'IFRS 3 definisce un'aggregazione di imprese come l'unione di imprese o attività aziendali in un'unica entità soggetta alla redazione del bilancio. Il principio alla base di questa normativa deriva dal fatto che nella maggior parte delle aggregazioni di imprese è possibile individuare un acquirente che ottiene il controllo di una o più attività aziendali distinte alla data dell'acquisizione.

Le principali novità rispetto all'attuale IFRS 3 (*revised*) comprendono:

- l'applicazione dell'*acquisition method* al posto del *purchase method*;
- la determinazione del *Goodwill* (avviamento);
- il trattamento contabile del *bargain purchase*;
- l'acquisizione del controllo in più fasi, ossia l'acquisto di una partecipazione di controllo non in un'unica soluzione, ma in più passaggi.

In tutte le operazioni di *business combination*, ci deve sempre essere un acquirente e un acquisito, quindi non esistono operazioni alla pari nel contesto dei principi contabili internazionali.

### 3.3 IFRS 3: FINALITÀ, AMBITO DI APPLICAZIONE ED OGGETTO

Il principio contabile internazionale IFRS 3 *revised* "*Business combinations*" ha come scopo quello di migliorare l'attendibilità, la rilevanza e la comparabilità delle informazioni che una società riporta nel proprio bilancio relativamente ad una

<sup>70</sup> Elaborazione personale. Fonte: C. Rossi. (2011). Purchase method e acquisition method: confronto tra metodologie di contabilizzazione delle aggregazioni aziendali secondo I principi contabili internazionali.

aggregazione aziendale e ai suoi effetti. Questo principio stabilisce infatti che l'acquirente:<sup>71</sup>

- rilevi e valuti nel proprio bilancio le attività identificabili acquisite, le passività identificabili assunte e le partecipazioni di minoranza nell'acquisita
- rilevi e valuti l'avviamento acquisito nella Business Combination o un utile derivante da un acquisto a prezzi favorevoli
- determini le informazioni da fornire per consentire agli utilizzatori del bilancio di valutare gli effetti economico e finanziari derivanti dall'aggregazione aziendale

Come già anticipato precedentemente, questo principio viene applicato alle operazioni che soddisfano la definizione di aggregazione aziendale; quindi, non viene applicato nei casi seguenti:<sup>72</sup>

- a) nella contabilizzazione della costituzione di un accordo per un controllo congiunto nel bilancio dello stesso;
- b) nell'acquisizione di un'attività o di un gruppo di attività che non costituisce un'attività aziendale. In queste circostanze, l'acquirente deve identificare e rilevare le singole attività identificabili acquisite e le singole passività identificabili assunte alle quali deve essere attribuito il costo del gruppo sulla base dei rispettivi *fair value* (valori equi) alla data di acquisto. Tali operazioni o eventi non generano avviamento;
- c) nelle aggregazioni di entità o attività aziendali sotto controllo.

Inoltre, questo principio non si applica neanche all'acquisizione di un investimento in una controllata da parte di un'entità d'investimento, definita nell'IFRS 10 "Bilancio consolidato", che deve invece essere valutato al *fair value* rilevato a conto economico.

Un'entità deve determinare se un'operazione o un altro evento costituisce un'aggregazione aziendale applicando la definizione prevista dal presente IFRS, il quale richiede che le *attività acquisite e le passività assunte costituiscano un'attività*

---

<sup>71</sup> Cfr. IASB, IFRS 3 "Business Combinations", par. 1

<sup>72</sup> Cfr. IFRS 3 "Business combinations", par. 2

*aziendale*.<sup>73</sup> Se queste non rappresentano un'attività aziendale, la società che redige il bilancio deve contabilizzare l'operazione come un'acquisizione di attività.

L'IFRS 3 definisce un'aggregazione aziendale come un'operazione in cui un acquirente ottiene il controllo di una o più attività aziendali. Questo controllo può essere acquisito in diversi modi, tra cui:

- a) trasferimento di disponibilità liquide, mezzi equivalenti o altre attività;
- b) assunzione di passività;
- c) emissione di interessenze;
- d) fornitura di più tipi di corrispettivi;
- e) senza trasferimento di corrispettivi, inclusa l'acquisizione esclusivamente per contratto.

Le aggregazioni aziendali possono essere strutturate in varie forme, determinate da motivi legali, fiscali o di altro tipo, che includono, ma non sono limitate a:

- a) una o più attività aziendali diventano controllate di un acquirente, oppure si realizza una fusione dell'attivo netto di una o più attività aziendali nell'acquirente;
- b) un'entità aggregante trasferisce il proprio attivo netto a un'altra entità aggregante o ai suoi soci;
- c) tutte le entità aggreganti trasferiscono il proprio attivo netto, a una nuova entità costituita (talvolta denominata operazione di accorpamento);
- d) un gruppo di precedenti soci di una delle entità aggreganti acquisisce il controllo di maggioranza dell'entità risultante dall'aggregazione.

---

<sup>73</sup> Ivi, par. 3

### 3.4 ACQUISITION METHOD

Tutte le aggregazioni di imprese devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisizione, che considera l'aggregazione aziendale dal punto di vista dell'impresa acquirente. In questo contesto, l'acquirente acquisisce le attività nette e rileva le attività acquisite e le passività assunte, anche quelle potenziali e quelle precedentemente non rilevate dall'entità acquisita. Questo metodo si applica a partire dalla data di acquisizione, ossia il momento in cui l'acquirente ottiene il controllo effettivo del business acquisito.

Con l'introduzione dell'*acquisition method*, si incorpora il concetto di *full goodwill* nella contabilizzazione delle aggregazioni aziendali, il quale è in linea con la Teoria dell'Entità e richiede quindi che nel bilancio della società acquirente venga iscritto sia il *goodwill* relativo al gruppo sia quello relativo alle minoranze.

Va ricordato che il *purchase method*, al contrario, segue la Teoria della Capogruppo, e di conseguenza prevede che il bilancio consolidato rappresenti tutte le attività e le passività delle imprese controllate, mentre l'avviamento sia esclusivamente quello relativo alla maggioranza; questo si traduce nell'applicazione di quello che potremmo definire come il criterio del *partial goodwill*.

Le fasi previste da questo metodo sono le seguenti:

1. valutazione dell'operazione nell'ottica dell'IFRS 3 *revised*
2. l'identificazione dell'acquirente;
3. la determinazione della data di acquisizione;
4. misurazione e riconoscimento delle attività acquisite e delle passività assunte
5. misurazione degli interessi di minoranza nell'entità acquisita;
6. la rilevazione e la valutazione dell'avviamento (negativo/positivo)

In passato, il *purchase method* consisteva nel confrontare il costo della partecipazione con il valore netto contabile della quota di partecipazione posseduta e calcolare la differenza, comunemente chiamata "avviamento". Quindi l'avviamento era una differenza contabile generata mettendo a confronto il costo della partecipazione con la corrispondente quota di patrimonio netto della società partecipata. Tuttavia, questa

impostazione è considerata scorretta nell'ambito *dell'acquisition method* per diversi motivi:

- a) Confrontare il costo della partecipazione con il patrimonio netto contabile della partecipata è problematico perché i valori contabili potrebbero non riflettere i valori di mercato. Parte della differenza potrebbe derivare dal maggior valore di mercato dei beni acquisiti insieme alla partecipazione, non dall'avviamento.
- b) Un'altra limitazione di questo modello era l'ignorare completamente gli interessi di minoranza. Fino a quel momento, si confrontava il costo della partecipazione con la quota corrispondente di patrimonio netto della partecipata, espressa a *fair value*, includendo attività e passività non iscritte in bilancio. Tuttavia, mancava la considerazione degli interessi delle minoranze. Questo è cruciale poiché, nel bilancio consolidato, se si ha il controllo di un'altra azienda, questa viene consolidata integralmente. La capogruppo che redige il bilancio consolidato include il 100% dell'attivo e del passivo della controllata. È quindi importante rappresentare gli interessi di minoranza per far quadrare il bilancio consolidato.

Più si esercita il concetto di leva azionaria (avere controllo con una quota minima di partecipazione), più si troveranno interessi di minoranza nel bilancio consolidato. Quando si confronta il valore totale di ciò che è stato acquisito con il valore della partecipazione detenuta più gli interessi delle minoranze, si ottengono due termini di paragone omogenei e dopo aver misurato e riconosciuto tutte le attività acquisite e le passività assunte, si può calcolare l'eventuale differenza, ovvero l'avviamento positivo o negativo.

Il *Goodwill* è pari al corrispettivo pagato dall'acquirente per la partecipazione, più le minoranze, al netto della differenza tra il *fair value* delle attività e il *fair value* delle passività dell'unità aziendale acquisita.

Andando ad analizzare le diverse fasi dell'*acquisition method*, è necessario, come prima cosa verificare che l'operazione rientri nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3 e successivamente andare ad individuare l'acquirente e la data di acquisizione.

L'applicazione del metodo dell'acquisizione richiede sempre l'identificazione di un acquirente, ossia colui (aggregante) che ottiene il controllo delle altre imprese o attività

aziendali coinvolte nell'aggregazione. La data di acquisto coincide con il momento in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo dell'entità acquisita. Questo avviene generalmente con il trasferimento del corrispettivo e l'acquisizione delle attività nette della società acquisita.

Nel caso in cui risultasse difficile identificare l'entità che acquisisce il controllo, lo standard fornisce alcuni criteri da considerare:

- a) Se vi è un trasferimento di denaro o mezzi equivalenti o l'assunzione di passività, l'acquirente è l'entità che fornisce il denaro o assume le passività come pagamento del corrispettivo.
- b) Se vi è uno scambio di strumenti partecipativi di capitale, l'acquirente è il soggetto che emette tali strumenti, in quanto è colui che paga il corrispettivo dell'operazione attraverso un aumento del proprio capitale sociale e la cessione delle nuove azioni emesse ai soci dell'acquisita.

Inoltre, l'acquirente è generalmente l'impresa le cui dimensioni relative in termini di ricavi, utili e attività sono significativamente maggiori rispetto alle altre imprese partecipanti all'aggregazione aziendale.

Una volta identificato l'acquirente, la fase successiva del processo di contabilizzazione di un'aggregazione aziendale prevede la registrazione e la misurazione delle attività acquisite, delle passività assunte e degli interessi di minoranza (che non erano considerati nel *purchase method*), nonché la definizione del corrispettivo trasferito. Questo corrispettivo è costituito dal *fair value* delle attività cedute dall'acquirente, delle passività assunte e degli strumenti di capitale emessi per ottenere il controllo. Il principio richiede che, al momento del trasferimento del controllo, l'acquirente valuti al *fair value* le partecipazioni precedentemente detenute e rilevi a conto economico gli utili e le perdite che ne risultano.

La misurazione e il riconoscimento delle attività e delle passività acquisite è un passaggio cruciale, poiché non tutte le attività e passività presenti in bilancio potrebbero essere oggetto dell'acquisizione in quanto ci potrebbero essere attività e passività non iscritte in bilancio che però hanno valore formale e sostanziale e potrebbero dover essere considerate.

Un caso particolare riguarda i corrispettivi potenziali (c.d. *earn-out*), che devono essere misurati al *fair value* alla data di trasferimento del controllo e considerati come passività, contribuendo al calcolo del corrispettivo dell'operazione e quindi all'eventuale avviamento.

Il principio impone di registrare le attività e le passività separatamente identificabili senza particolari vincoli di rilevazione iniziale, l'importante è che gli elementi del business acquisito soddisfino la definizione di attività o passività secondo il *framework*. Questo è rilevante poiché l'oggetto dell'acquisizione potrebbe ricadere in vari principi contabili che potrebbero precludere l'iscrizione in bilancio di alcuni elementi valutati nella determinazione del business acquisito.

Per quanto riguarda la misurazione degli interessi delle minoranze, negli IFRS esistono due principali alternative:

1. Valutazione al *fair value*: le minoranze possono essere iscritte in base al loro *fair value*, calcolato come una percentuale della differenza tra il *fair value* delle attività e il *fair value* delle passività, senza considerare un possibile *goodwill* o *badwill* relativo alle minoranze.
2. Perizia di un esperto indipendente: gli interessi delle minoranze possono essere valutati al *fair value* tramite una perizia di un esperto indipendente, che tenga conto del valore specifico della quota, inclusi eventuali vantaggi o svantaggi legati alla partecipazione.

Quando si determina l'avviamento nel bilancio consolidato non si considera solo l'avviamento della capogruppo ma anche quello relativo agli altri soggetti confluiti nel bilancio stesso in quanto la capogruppo redige il bilancio consolidato anche per conto delle minoranze. La misurazione dell'avviamento deve quindi riflettere il valore totale dell'azienda acquisita, includendo sia la quota di partecipazione della capogruppo sia quella degli azionisti di minoranza, per garantire una rappresentazione completa e accurata nel bilancio consolidato.

### 3.5 RILEVAZIONE IN BILANCIO DELL'AVVIAMENTO

Nell'IFRS 3 l'avviamento viene definito in funzione della sua natura invece che in funzione della sua valutazione. Con la parola avviamento si fa riferimento ai benefici economici futuri derivanti da attività che non possono essere individualmente identificate e separatamente rilevate. Pertanto, alla data di acquisizione, l'acquirente rileva come un'attività l'avviamento acquisito in un'aggregazione di imprese ma anziché attribuire un *fair value* direttamente all'avviamento, l'IFRS 3 prevede che esso sia determinato in via residuale, ossia in misura pari alla differenza tra il corrispettivo della operazione, eventuali interessi di minoranza e il valore netto delle attività e delle passività identificabili riconosciute alla data di acquisizione.

L'avviamento viene quindi considerato come un pagamento effettuato dall'acquirente in previsione di benefici economici futuri derivanti da attività non identificabili individualmente. Poiché l'avviamento è valutato come elemento residuale dell'aggregazione di imprese, la misura in cui le attività e le passività identificabili non soddisfano le condizioni di rilevazione distinta previste dall'IFRS 3 alla data di acquisizione determinerà un conseguente effetto sull'importo rilevato come avviamento.

Rispetto al metodo precedente, l'IFRS 3 considera ora il 100% delle attività e delle passività, anziché una percentuale basata sul *fair value* ed introduce la considerazione degli interessi di minoranza. Ciò significa che l'acquirente deve ora valutare l'intero valore dell'azienda acquisita e non solo una percentuale, come nel metodo precedente.

L'IFRS 3 riconosce che in alcune aggregazioni aziendali, la quota di interessenza dell'acquirente nel *fair value* netto delle attività e passività identificabili dell'acquisito può eccedere il costo dell'aggregazione e tale eccedenza viene definita come avviamento negativo (*badwill*). In questi casi, il principio richiede che l'acquirente riesamini l'identificazione e la valutazione delle attività e delle passività identificabili acquisite e la determinazione del costo dell'aggregazione.

Dopo aver effettuato una nuova misurazione, l'acquirente deve rilevare a conto economico l'eventuale eccedenza ancora residua e lo stesso principio prevede che l'acquirente completi il processo di applicazione del metodo dell'acquisizione entro un periodo di 12 mesi dalla data dell'acquisizione, in modo da concedere all'acquirente un periodo sufficiente di tempo per studiare le attività e le passività acquisite e poter

effettuare un'allocazione ragionata dei valori anche alla luce degli utili e dei flussi finanziari futuri, che contribuiranno a generare.

Dopo la rilevazione iniziale, l'acquirente valuta l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale al relativo costo, al netto delle eventuali perdite di valore accumulate. Di conseguenza, l'avviamento non deve essere ammortizzato ma soggetto, almeno annualmente, a verifica per la riduzione di valore.

### 3.6 BARGAIN PURCHASE

Il "*bargain purchase*" si verifica quando la differenza tra il *fair value* (FV) del corrispettivo pagato più le minoranze al netto del *fair value* delle attività acquisite e delle passività assunte risulta essere negativa. In sostanza, significa che l'acquirente ha pagato meno di quanto l'attività vale effettivamente, realizzando un buon affare.

Questa differenza può essere interpretata in modi diversi a seconda del sistema contabile adottato. Negli IFRS, tale differenza viene considerata un vantaggio economico definitivamente acquisito, invece, nel sistema contabile nazionale, può essere interpretata come un avviamento negativo (*badwill*), giustificato come una sorta di passività. Questo perché si prevede che l'azienda acquisita possa generare utili inferiori alle attese o addirittura perdite in futuro. Di conseguenza, la differenza pagata in meno inizialmente compensa i minori utili o le perdite future e pertanto, secondo questa impostazione, la differenza viene registrata come un fondo rischi e oneri che si riduce man mano che si verificano le perdite o i minori utili previsti.

Gli IFRS, invece, adottano un approccio più pragmatico: la differenza negativa viene sempre trattata come un "*bargain purchase*" e quindi come un guadagno.

Dal punto di vista contabile, c'è una differenza significativa tra i principi nazionali e gli IFRS. Nei principi contabili nazionali, la differenza viene imputata come una riserva di patrimonio netto, nota come riserva di consolidamento e rappresenta il vantaggio economico definitivamente acquisito, mentre secondo gli IFRS, questa differenza deve essere inserita nel conto economico.

Prima di registrare questa differenza nel conto economico, è necessario effettuare una serie di test preliminari per assicurarsi che la differenza rappresenti realmente un

vantaggio economico e non sia semplicemente un aggiustamento contabile. Per questo l'acquirente deve verificare:

- Il *fair value* della *business unit* alla data di acquisizione.
- Il *fair value* della quota nella *business unit* detenuta dall'acquirente alla data di acquisizione.
- Il *fair value* del corrispettivo versato per l'acquisto della *business unit*.
- Il valore delle attività e delle passività identificabili alla data di acquisizione.

Se dopo queste verifiche, il *fair value* della quota detenuta nella *business unit* risulta ancora superiore al corrispettivo versato per il suo acquisto, l'acquirente deve contabilizzare tale differenza per intero nel conto economico.

### 3.7 ACQUISIZIONE DEL CONTROLLO IN FASI

L'IFRS 3 ha semplificato significativamente il processo rispetto al modello precedente basato sul *purchase method*: nell'IFRS 3 del 2004 ogni fase dell'acquisizione veniva trattata separatamente, l'acquirente utilizzava il costo dell'acquisizione e le informazioni sul *fair value (FV)* delle attività e passività identificabili acquisite alla data di ciascuna fase per determinare l'avviamento associato a quella specifica fase ed era calcolato come la differenza tra il corrispettivo pagato e la percentuale del FV delle attività e passività alla data di ciascuna fase.

Nell'IFRS 3 *revised* l'approccio è cambiato in quanto l'acquirente deve valutare la partecipazione già detenuta al FV alla data di acquisizione del controllo e attribuire l'utile o la perdita risultante al conto economico. L'avviamento viene calcolato come la somma del corrispettivo pagato, degli interessi di minoranza e del FV delle partecipazioni già detenute alla data di acquisizione del controllo al netto del FV delle attività e passività identificabili (*acquisition method*).

Questo cambiamento rappresenta una significativa semplificazione e razionalizzazione del processo, facilitando una valutazione più coerente e trasparente del valore complessivo dell'acquisizione.

<b>IFRS 3</b>	<b>IFRS 3 revised</b>
Ciascuna fase viene trattata separatamente dall'acquirente, utilizzando il costo dell'acquisizione e le informazioni sul <i>fair value</i> delle attività e passività identificabili acquisite alla data di ciascuna acquisizione per determinare l'avviamento associato a quella fase.	L'acquirente deve valutare la partecipazione già detenuta al <i>fair value</i> della data di acquisizione ed attribuire l'utile o la perdita a CE.

Figura III.2 Acquisizione del controllo in fasi<sup>74</sup>

<b>IFRS 3</b>	<b>IFRS 3 revised</b>
Corrispettivo - %FV attività - passività alla data di ciascuna fase	Corrispettivo + Interessi di minoranza + FV partecipazioni già detenute alla data di acquisizione del controllo - FV attività - passività
<i>(Purchase method)</i>	<i>(Acquisition method)</i>

Figura III.3 Determinazione dell'avviamento in caso di acquisizione del controllo in fasi<sup>75</sup>

<sup>74</sup> Elaborazione personale. Fonte: Di Lazzaro F., Fabi T., Tezzon M. (2018) Principi contabili internazionali: temi e applicazioni. G. Giappichelli Editore

<sup>75</sup> Elaborazione personale. Fonte: Di Lazzaro F., Fabi T., Tezzon M. (2018) Principi contabili internazionali: temi e applicazioni. G. Giappichelli Editore

## CAPITOLO IV

### UNA VERIFICA EMPIRICA - IL CASO TINEXTA SPA

#### 4.1 INTRODUZIONE

Questo ultimo capitolo costituisce la verifica empirica di questo elaborato incentrato sull'analisi di una società che opera nel settore della consulenza e servizi IT. La società in questione è il gruppo industriale Tinexta S.p.a che si propone di fornire soluzioni innovative per la crescita delle imprese e la trasformazione digitale. In questo capitolo si introdurrà la società e si andrà ad effettuare il test di *impairment* sull'avviamento allocato alle *Cash-Generating Units* al fine di verificare la presenza o meno di *impairment loss*. Nei paragrafi seguenti si spiegherà nel dettaglio il procedimento posto in essere per effettuare tale analisi.

#### 4.2 TINEXTA SPA: IL GRUPPO

Tinexta S.p.A. è un gruppo attivo nei settori strategici del *Digital Trust*, *Cyber Security* e *Business Innovation*.<sup>76</sup> Originariamente, nata come Tecnoinvestimenti Spa, l'8 novembre del 2018 l'Assemblea degli Azionisti ha approvato le modifiche dello statuto sociale tra cui la modifica della denominazione sociale passando così a Tinexta S.p.A. Gli azionisti hanno votato a favore di questo cambiamento per meglio riflettere l'identità della società ed i suoi obiettivi di espansione internazionale. Il nome Tinexta è stato scelto per combinare tradizione e modernità, rivolgendosi a una prospettiva internazionale e adattando la comunicazione visiva. Il nome richiama le origini del Gruppo con "TI", rimandando alla storia dell'azienda, mentre il suffisso "NEXTA" richiama al futuro e all'innovazione, con l'aggiunta della lettera "A" che evoca pluralità e ampiezza di visione.

Il gruppo è quotato all'Euronext STAR Milan ed inoltre è parte dell'indice Europeo Tech Leader grazie al loro status di azienda tecnologica.

---

<sup>76</sup> <https://tinexta.com/it-IT/company/chi-siamo>

### 4.3 BUSINESS UNITS

All'interno del Gruppo si possono identificare tre Business Unit attraverso le quali Tinexta si posiziona leader in diverse aree di mercato: *Digital Trust*, *Cybersecurity* e *Business Innovation*. L'integrazione tra le aziende del gruppo e le sinergie generate consentono a Tinexta di offrire risposte efficaci alle esigenze di trasformazione digitale, innovando i processi e promuovendo la crescita aziendale.

1. **Digital Trust (DT)**: offre a cittadini, professionisti, istituzioni e imprese, incluse grandi organizzazioni industriali e finanziarie, una gamma di prodotti e servizi finalizzati a una digitalizzazione sostenibile e in linea con i migliori standard di settore. Gli esperti del Digital Trust sviluppano soluzioni che apportano valore aggiunto a qualsiasi processo aziendale, garantendo sempre la conformità con la normativa nazionale e internazionale in ogni settore e Paese.<sup>77</sup>
2. **Cybersecurity (CS)**: rappresenta uno dei principali *hub* nazionali nel campo della *cybersecurity*, specializzata nell'erogazione di servizi, consulenze e soluzioni per la digitalizzazione sicura dei processi e per la protezione di dati e informazioni delle imprese clienti.<sup>78</sup>
3. **Business Innovation (BI)**: supporta le aziende nei loro progetti di innovazione, transizione digitale e sostenibilità ambientale, sviluppo del business e ottimizzazione produttiva. Inoltre, fornisce servizi di internazionalizzazione e marketing digitale per favorire l'espansione commerciale.<sup>79</sup>

Si riporta qui di seguito la struttura del gruppo Tinexta al 31 dicembre 2023:

---

<sup>77</sup> <https://tinexta.com/it-IT/company/business-unit>

<sup>78</sup> <https://tinexta.com/it-IT/company/business-unit>

<sup>79</sup> <https://tinexta.com/it-IT/company/business-unit>

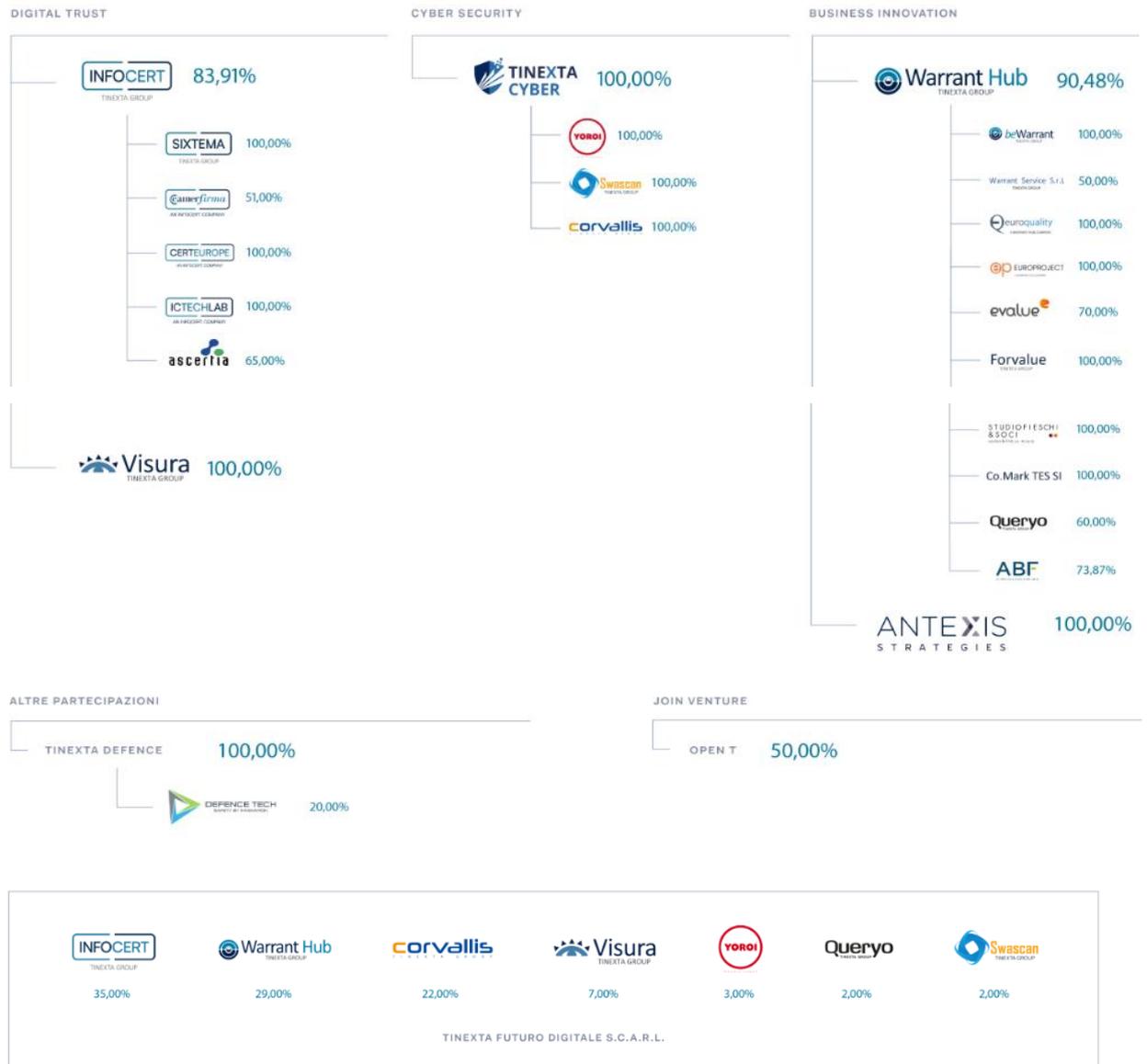


Figura IV.1 Struttura di Tinexta Group<sup>80</sup>

<sup>80</sup> <https://tinexta.com/it-IT/company/business-unit>

#### 4.4 IDENTIFICAZIONE DELLE CASH-GENERATING UNITS

Prima di tutto, per poter effettuare la nostra analisi e verificare quindi la presenza o meno di *impairment loss* attraverso l'*impairment test* dell'avviamento è necessario capire a che livello effettuare la verifica. È essenziale stabilire se la verifica debba essere condotta a livello individuale o a livello di *Cash-Generating Unit* (CGU). Nel caso in cui un'attività non produca flussi di cassa indipendenti, il valore recuperabile deve essere calcolato per la CGU a cui l'attività è assegnata. L'identificazione delle CGU richiede un giudizio soggettivo e deve essere mantenuta coerente nel tempo. Un esempio comune di attività che non genera flussi di cassa autonomi è l'avviamento, che deve essere valutato in relazione alla CGU di appartenenza. L'avviamento derivante da una *Business Combination* deve essere allocato, alla data di acquisizione, a una singola CGU o a un gruppo di CGU che beneficeranno delle sinergie derivanti dall'operazione.

All'interno delle tre Business Unit, il management ha individuato una serie di CGU che verranno illustrate qui di seguito. Nel dettaglio, nell'ambito del settore operativo "*Digital Trust*", il Gruppo Tinexta ha identificato diverse *Cash-Generating Units* (CGU) a cui assegnare gli avviamenti emersi a seguito di operazioni di *business combination*, tra queste troviamo:

- **CGU InfoCert:** a cui è stata assegnata l'allocazione degli avviamenti derivanti dall'acquisizione di InfoCert.
- **CGU CertEurope:** operante in Francia, ha ricevuto l'allocazione degli avviamenti risultanti dall'acquisizione di CertEurope.
- **CGU Ascertia:** basata nel Regno Unito la quale ha beneficiato dell'allocazione degli avviamenti rilevati in seguito all'acquisizione di Ascertia.
- **CGU Visura:** questa unità, parte integrante del settore Digital Trust, ha ricevuto l'allocazione degli avviamenti derivanti dall'acquisizione di Visura.

Nell'ambito del settore operativo "*Cybersecurity*", sono state individuate diverse Unità Generatrici di Cassa (CGU) a cui sono stati allocati gli avviamenti emersi durante le operazioni di *business combination*. Tra queste vi sono:

- **CGU Corvallis, CGU Yoroi e CGU Swascan:** alle quali sono stati allocati rispettivamente gli avviamenti emersi a seguito dell'acquisizione di Corvallis e delle società successivamente acquisite da questa, Yoroi e Swascan.

Tinexta Cyber S.p.A. è considerata come un'attività ausiliaria e comune nell'accorpamento delle CGU Corvallis, Yoroi e Swascan e pertanto non è soggetta a un test autonomo di *impairment*. Poiché i flussi finanziari di Tinexta Cyber S.p.A. non sono allocabili secondo un criterio ragionevole e coerente con le CGU identificate, in conformità con lo IAS 36, verrà adottato un approccio secondo il quale verranno effettuati due test di *impairment*: il primo test verrà condotto a livello delle singole CGU escludendo il contributo di Tinexta Cyber rilevando qualsiasi perdita per riduzione di valore (**test bottom-up**) e un secondo test di *impairment* che verrà condotto sui flussi finanziari consolidati di Tinexta Cyber, considerato come il più piccolo gruppo di CGU a cui possono essere allocati i flussi finanziari di Tinexta Cyber (**test top-down**).<sup>81</sup>

Infine, nell'ambito dell'ultimo settore operativo "*Business Innovation*", sono state rilevate le seguenti CGU a cui allocare gli avviamenti emersi durante le *business combination*:

- **CGU Warrant, CGU Evalue (Spagna), CGU Euroquality (Francia), CGU Forvalue e CGU Queryo** a cui sono stati allocati gli avviamenti derivanti dall'acquisizione delle rispettive società.

#### 4.5 AVVIAMENTO

L'avviamento come già ampiamente illustrato è riconducibile a operazioni di aggregazioni di imprese e rappresenta la differenza tra il costo che si sostiene per l'acquisto di un'azienda o di un ramo di questa e la somma algebrica dei *fair value* assegnati alle singole attività e passività che compongono il capitale di quell'azienda o del ramo alla data di acquisizione. L'avviamento, iscritto tra le attività immateriali, avendo vita utile indefinita, non è soggetto ad ammortamento ma ad *impairment test* almeno una volta l'anno. Al fine dello svolgimento dell'*impairment test*, l'avviamento acquisito da un'aggregazione aziendale viene allocato alle singole *Cash Generating*

---

<sup>81</sup> Tinexta S.p.A. – Relazione Finanziaria annuale 2023

*Units* (CGU) o a gruppi di CGU che si prevede beneficino delle sinergie scaturite dall'aggregazione e questa allocazione avviene in conformità con il livello minimo di monitoraggio dell'avviamento all'interno del Gruppo. In linea con quanto precedentemente menzionato, l'avviamento è soggetto a *impairment test* su base annuale o più frequente, nel caso in cui siano individuati indicatori che suggeriscono una possibile riduzione del suo valore. Questo viene eseguito appositamente per ogni *Cash-Generating Unit (CGU)* a cui è stato allocato l'avviamento e viene attentamente monitorato dal management. Nel caso in cui si riscontri che il valore recuperabile della CGU, a cui è attribuito l'avviamento, sia inferiore al suo valore contabile, si procede con la registrazione della relativa diminuzione del valore dell'avviamento. Nel nostro caso, andando nel dettaglio della nostra analisi, possiamo osservare che dal bilancio consolidato del gruppo la voce avviamento al 31 dicembre 2023 è pari a 362.883 migliaia di euro<sup>82</sup> e risulta allocata nei diversi settori operativi, più precisamente nelle varie CGU nel seguente modo:

<i>Importi in migliaia di Euro</i>		31/12/2023	31/12/2022	Variazione
<b>CGU</b>	<b>Settori operativi</b>			
Avviamento Warrant Hub	<i>(Business Innovation)</i>	126.548	76.840	49.708
Avviamento Evalue	<i>(Business Innovation)</i>	19.808	19.808	-
Avviamento Forvalue	<i>(Business Innovation)</i>	16.785	16.785	-
Avviamento Queryo	<i>(Business Innovation)</i>	8.196	-	8.196
Avviamento Studio Fieschi	<i>(Business Innovation)</i>	6.458	-	6.458
Avviamento Euroquality	<i>(Business Innovation)</i>	2.216	2.216	-
Avviamento Co.Mark	<i>(Business Innovation)</i>	-	57.904	(57.904)
Avviamento CertEurope	<i>(Digital trust)</i>	54.046	54.046	-
Avviamento Ascertia	<i>(Digital trust)</i>	40.365	-	40.365
Avviamento Visura	<i>(Digital trust)</i>	27.995	27.995	-
Avviamento InfoCert	<i>(Digital trust)</i>	27	27	-
Avviamento Corvallis	<i>(Cybersecurity)</i>	22.656	22.656	-
Avviamento Yoroi	<i>(Cybersecurity)</i>	27.576	27.576	-
Avviamento Swascan	<i>(Cybersecurity)</i>	10.206	10.206	-
	<b>Avviamento</b>	<b>362.883</b>	<b>316.060</b>	<b>46.823</b>

Figura IV.2 Allocazione dell'avviamento alle Cash-Generating Units<sup>83</sup>

Dalla figura IV.2 si possono osservare le CGU individuate e gli avviamenti a queste allocate al momento dell'acquisizione del controllo delle singole società o gruppo di società. Le CGU, in conformità allo IAS 36, sono state definite come il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono

<sup>82</sup> Bilancio Consolidato – Tinexta S.p.A. – Relazione Finanziaria 2023

<sup>83</sup> Rielaborazione personale su file Excel. Fonte: Tinexta S.p.A. – Relazione finanziaria annuale 2023, pag 135

ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività e rappresentano il livello minimo in cui l'avviamento è monitorato per finalità gestionali interne.<sup>84</sup>

Si può altresì osservare che l'incremento della voce “avviamento” è dovuto agli avviamenti allocati provvisoriamente a seguito delle acquisizioni completate durante l'anno, tra cui Ascertia Ltd e le sue controllate e Studio Fieschi S.r.l. Inoltre, in seguito alla fusione per incorporazione di Co.Mark S.p.A. in Warrant Hub S.p.A., con effetti contabili retrodatati al 1° gennaio 2023, l'avviamento precedentemente assegnato alla CGU Co.Mark, pari a 57.904 mila euro, è stato redistribuito, con 49.708 migliaia di euro assegnati alla CGU Warrant Hub e 8.196 migliaia di euro alla CGU Queryo.<sup>85</sup>

#### 4.6 PROCEDURA DI IMPAIRMENT SU WARRANT HUB

Ai sensi dello IAS 36, per verificare l'esistenza dell'eventuale perdita di valore è necessario effettuare il test di *impairment* su ciascuna delle *Cash-Generating Unit* a cui è stato allocato l'avviamento. Nel nostro caso, le CGU Ascertia e Studio Fieschi non sono state soggette ad *impairment* test al 31 dicembre 2023 in quanto l'acquisizione è stata conclusa rispettivamente il 20 luglio 2023 ed il 16 novembre 2023 e non sono emersi indicatori di *impairment* dalla data di acquisizione.<sup>86</sup>

Nella presente analisi ci soffermeremo in particolar modo solo sulla CGU Warrant Hub del settore operativo *Business Innovation* alla quale è stato allocato un maggior avviamento rispetto alle altre CGU, pari a 126.548 migliaia di euro, la quale è stata, inoltre, oggetto di un'operazione straordinaria.

Nei paragrafi a seguire si esaminerà la procedura di *impairment* effettuata sulla CGU Warrant Hub andando a ricalcolare il tasso di sconto, i flussi finanziari prospettici e le varie determinanti al fine di verificare in questo modo se c'è stata o meno una riduzione di valore.

---

<sup>84</sup> IASB, IAS 36, “*Impairment of Assets*”, par. 68

<sup>85</sup> Tinexta S.p.A. – Relazione finanziaria annuale 2023, pag 135

<sup>86</sup> Ivi, pag. 137

#### 4.6.1 VALORE RECUPERABILE

Per poter effettuare questa analisi, si deve prima di tutto determinare il valore recuperabile della CGU in questione, definito dallo IAS 36 come l'ammontare più elevato tra il *fair value* al netto dei costi di dismissione e il valore d'uso.<sup>87</sup>

Il *fair value* è definito come un criterio di valutazione di mercato che rappresenta il prezzo percepito per la vendita di un'attività o pagato per il trasferimento di una passività in una transazione regolare tra operatori di mercato alla data di valutazione<sup>88</sup>, mentre i costi di dismissione rappresentano le spese aggiuntive direttamente collegate alla cessione di un'attività o di una CGU, escludendo oneri finanziari e fiscali.

Generalmente, questi costi includono spese legali, imposte di bollo e altri oneri correlati alla transazione, costi di rimozione delle attività e costi diretti necessari per rendere un'attività pronta alla vendita.

Con il termine valore d'uso ci si riferisce, invece, al valore attuale dei flussi di cassa attesi che l'impresa prevede di ottenere dall'utilizzo continuativo di un'attività o di una CGU, nonché dalla sua dismissione al termine della vita utile.<sup>89</sup> Nel nostro caso, il valore recuperabile è stato determinato mediante la stima del valore d'uso in quanto non è stato possibile determinare in modo attendibile il *fair value* delle CGU.

Il valore d'uso è rappresentato dal valore attuale dei flussi finanziari futuri attesi attualizzati attraverso un tasso di sconto al lordo delle imposte. Nella nostra analisi si è proceduto a determinare il valore d'uso utilizzando il metodo del DCF (*Discounted Cash Flow*) nella versione *unlevered* applicato ai dati stimati per un periodo di tre anni come da piano (2024-2026). Per la valutazione, è stato considerato un periodo esplicito di tre anni, al termine del quale i flussi sono stati proiettati utilizzando il metodo della rendita perpetua (*terminal value*), utilizzando un tasso di crescita che ammonta al 2%, pari al tasso atteso di inflazione nel lungo periodo.<sup>90</sup>

I flussi finanziari sono stati calcolati nel seguente modo:

---

<sup>87</sup> IASB, IAS 36 "*Impairment of Assets*", par. 18

<sup>88</sup> IASB, IFRS 13 *Valutazione del fair value*, par. 24

<sup>89</sup> Di Lazzaro F., Fabi T., Tezzon M. (2018) *Principi contabili internazionali: temi e applicazioni*. G. Giappichelli Editore.

<sup>90</sup> <https://www.bancaditalia.it/>

+ Ricavi operativi

- Costi operativi

= **EBITDA**

(-) ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni

= **EBIT**

(-) Imposte

= **NOPAT**

(+/-) Ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni

(+/-) Variazione del capitale circolante netto

(+/-) Variazione fondi

(+/-) CapEx

= **Free Cash Flow from Operations (FCFO)**

#### 4.6.2 DETERMINAZIONE DEL WACC

Una volta calcolati i *cash flows*, questi sono stati attualizzati al *Weighted Average Cost of Capital (Wacc)* ossia il costo medio ponderato del capitale stimato con un approccio di tipo *Capital Asset Pricing Model*. Il Wacc tiene conto sia del costo del capitale di debito, gli interessi sui prestiti, sia il costo del capitale proprio, vale a dire il rendimento richiesto dagli azionisti. Questo tasso costituisce, quindi, il costo medio del capitale che l'impresa deve pagare a tutti i suoi investitori, sia debitori che azionisti.<sup>91</sup> La formula è la seguente:

$$\text{Wacc} = K_e \cdot (E/D+E) + K_d \cdot (1-t) \cdot (D/D+E)^{92}$$

in cui:

- $K_e$  = costo del capitale proprio

---

<sup>91</sup> Berk, J., DeMarzo, P. (2019) Corporate Finance. Pearson Benelux, cap. 14

<sup>92</sup> Ivi, cap.12

- $K_d$  = costo del capitale di debito
- $t$  = aliquota fiscale
- $E$  = capitale di rischio della società
- $D$  = debito finanziario della società
- $E/(D+E)$  = peso della componente *equity* sulla struttura finanziaria del settore di appartenenza
- $D/(D+E)$  = peso della componente debito sulla struttura finanziaria del settore di appartenenza

Il costo del capitale proprio, definito come " $K_e$ ," viene calcolato considerando vari elementi chiave. La formula per determinarlo è la seguente:

$$K_e = R_f + \text{Beta} * \text{MRP} + \text{FRA}$$

Il primo elemento è il tasso risk-free ( $R_f$ ), ossia il tasso di rendimento che si può ottenere investendo in attività prive di rischio, assunto pari al rendimento medio lordo dei BTP decennali italiani, in quanto tali titoli riflettono il livello di rischio del paese stesso. Il tasso privo di rischio è il tasso di rendimento disponibile su un titolo che il mercato considera esente da rischio di default e privo di rischio di reinvestimento. Solitamente viene utilizzato il rendimento di un tasso di titoli di Stato a lungo termine nel paese in cui l'impresa è domiciliata come approssimazione del tasso privo di rischio, in modo da cogliere il rischio paese nel tasso privo di rischio.

Il secondo elemento è il premio per il rischio di mercato "*Market Risk Premium*", che misura la differenza tra il rendimento atteso del portafoglio di mercato e il tasso di interesse privo di rischio.<sup>93</sup> Questo elemento risulta essere, quindi, il rendimento atteso in eccesso del portafoglio di mercato e costituisce il parametro di riferimento per valutare la disponibilità degli investitori a detenere il rischio di mercato. Il MRP viene calcolato nel seguente modo:

$$\text{MRP} = E(R_m) - R_f^{94}$$

in cui:

---

<sup>93</sup> Berk, J., DeMarzo, P. (2019) Corporate Finance. Pearson Benelux

<sup>94</sup> Berk, J., DeMarzo, P. (2019) Corporate Finance. Pearson Benelux, cap. 10, par 10.8

- $E(R_m)$  = rendimento atteso del mercato
- $R_f$  = tasso di rendimento privo di rischio.

Il terzo elemento è il beta, coefficiente di rischiosità del business rispetto al mercato di riferimento ed è un parametro che viene calcolato come valore medio di società comparabili determinato nel seguente modo:

$$\text{Beta levered} = \text{beta unlevered} * (1 + (1 - \text{tax rate}) * (D/E))^{95}$$

Infine, viene considerato un premio addizionale per il rischio “FRA” che tiene conto del rischio specifico delle società oggetto di analisi che per la nostra CGU in questione è pari al 2,0%.<sup>96</sup>

Per quanto riguarda il costo del capitale di debito “Kd,” questo viene calcolato sommando il tasso *risk-free* a uno *spread* che tiene conto del rischio specifico della *Cash-Generating Unit*. In questo modo otteniamo il costo del debito al lordo delle tasse al quale, sottraendo lo scudo fiscale dato dal costo del debito lordo moltiplicato per l’aliquota IRES del 24%, si ottiene così il costo del debito al netto delle tasse.

Si riporta qui di un prospetto riassuntivo del ricalcolo del Wacc con dati forniti da Banca d’Italia e dalla pagina web del professore Aswath Damodaran.

WACC - Italia	Colonna1
Tasso risk free 10Y (avg 6m)	4,2%
Premio per il rischio di mercato	4,6%
Beta unlevered	0,88
Beta levered	0,95
Country risk premium	0,0%
Premio addizionale per il rischio	2%
<b>Costo del capitale proprio (Ke)</b>	<b>10,6%</b>
IRS 10Y	2,7%
Spread passivo	3,4%
Costo del debito lordo	6,1%
Scudo fiscale	1,5%
Tax rate	24,0%
<b>Costo del debito netto (Kd)</b>	<b>4,6%</b>
D/D+E	9,3%
E/D+E	90,7%

<sup>95</sup> Hamada Formula- <https://startingfinance.com/>

<sup>96</sup> Tinexta S.p.A – Relazione finanziaria annuale 2023, pag 137

D/E	0,10
WACC	10%

Elaborazione personale su dati di A. Damodaran<sup>97</sup>

Risk Free Mean 10Y	Colonna1
LAST 1M	3,87%
LAST 3M	4,42%
LAST 6M	4,22%
LAST 12M	4,27%
LAST 24M	3,39%

Elaborazione personale di dati di Banca d'Italia<sup>98</sup>

Figura IV.3 Ricalcolo del WACC

Dalla presente analisi si è calcolato un Wacc post imposte del 10% rispetto al 9,5%<sup>99</sup> riportato nella Relazione finanziaria di Tinexta S.p.a. dato da sottili differenze nei dati utilizzati per il calcolo di questo fattore ma che risultano non rilevanti ai fini dell'analisi del presente elaborato.

#### 4.6.3 TERMINAL VALUE

Il modello di valutazione del DCF (*Discounted Cash Flow*) proposto per la stima del valore d'uso rappresenta un metodo finanziario analitico, comunemente noto come "a due stadi". Tale approccio implica una suddivisione temporale in due fasi distinte: un periodo di previsioni esplicite e un periodo di previsione sintetica. Il periodo di previsioni esplicite è caratterizzato dalla necessità e dalla possibilità di formulare previsioni puntuali dei flussi di cassa, solitamente limitate a un arco temporale massimo di cinque anni, soprattutto nel contesto della stima del valore in uso.

È importante sottolineare che, al termine di questo periodo di previsioni esplicite, l'entità in esame, sia essa un'azienda o *Cash-Generating Unit* (CGU), non cessa di

<sup>97</sup> <https://pages.stern.nyu.edu/~adamodar/>

<sup>98</sup> <https://www.bancaditalia.it/>

<sup>99</sup> Tinexta S.p.A – Relazione finanziaria annuale 2023, pag 137

generare flussi finanziari. Pertanto, si procede a stimare il "valore terminale" (*terminal value*), il quale tiene conto in modo sintetico dei flussi di cassa attesi oltre il periodo di previsioni esplicite.

Il valore terminale è di particolare rilevanza poiché riflette l'idea che l'entità in esame continuerà a generare flussi di cassa anche dopo il periodo di previsioni esplicite. Nella nostra analisi, quindi, dopo aver attualizzato i *cash flows* è stato determinato il *terminal value*, ossia il valore attuale dei flussi di cassa che si manifesteranno dopo l'orizzonte temporale previsto dal piano. Questo è un componente importante nella pianificazione strategica aziendale in quanto ci fornisce una stima del valore futuro dell'attività o dell'azienda oltre il periodo di analisi iniziale. Il valore terminale viene determinato tramite la capitalizzazione perpetua dell'ultimo flusso di cassa relativo al periodo di previsione esplicita, adeguatamente normalizzato.

Il *Terminal value* è stato calcolato come la somma dei flussi di cassa futuri generati dalla società oltre il periodo di proiezione scontati ad un tasso di sconto appropriato. La formula utilizzata è la seguente:

$$TV = FCFO \text{ normalizzato} * (1 + g)/(WACC - g)$$

In cui:

$$TV = \textit{terminal value};$$

g = tasso di crescita di lungo periodo;

Wacc = *Weighted Average Cost of Capital*;

#### 4.6.4 DETERMINAZIONE VALORE CONTABILE

Per ultimare la nostra analisi e verificare la presenza di una perdita di valore ci siamo soffermati sul calcolo del valore contabile della *Cash-Generating Unit* in modo tale da poterlo confrontare con il valore recuperabile e trarre così le nostre conclusioni. Il valore contabile della CGU è pari al valore netto contabile delle attività e passività allocate alla singola CGU al netto della Posizione Finanziaria Netta (PFN) la quale viene, invece, inclusa quando si utilizza il *fair value* al netto dei costi di dismissione come valore recuperabile della CGU.

Il valore contabile della CGU Warrant Hub è stato determinato nel seguente modo:

(+) Attività Nette (Attività – Passività) della CGU

(-) Posizione Finanziaria Netta della CGU

(+) Intangibili emersi in sede di allocazione al netto del relativo fondo ammortamento

(+) Avviamento allocato alla CGU

(-) Valore contabile delle immobilizzazioni finanziarie iscritte nello Stato Patrimoniale della CGU

**= VALORE CONTABILE DELLA CGU**

Nelle tabelle sottostanti (*Figura IV.4*) si riporta tutto il procedimento finora illustrato ed il relativo esito.

<b>Assunzioni</b>	<b>Colonna2</b>
Data Valutazione	31.12.2023
WACC	10,0%
Tax rate	24%
g rate	2,00%

*Figura IV.4 Dashboard Warrant Hub<sup>100</sup>*

---

<sup>100</sup> Elaborazione personale su Microsoft Excel

Warrant Hub	0	1	2	3	
DCF Unlevered - 31.12.2023	2023	2024	2025	2026	TV
<b>EBITDA</b>	33.100	35.086	37.191	39.423	39.423
Accantonamenti e Svalutazioni	888	888	888	888	888
Ammortamenti	6.777	7.184	7.615	8.072	8.072
<b>EBIT</b>	<b>25.435</b>	<b>27.014</b>	<b>28.689</b>	<b>30.463</b>	<b>30.463</b>
Imposte	6.104	6.483	6.885	7.311	7.311
<b>NOPAT</b>	<b>19.331</b>	<b>20.531</b>	<b>21.803</b>	<b>23.152</b>	<b>23.152</b>
D&A	6.777	7.184	7.615	8.072	8.072
CapEX	6.743	7.148	7.576	8.031	8.072
Delta CCN	(1.686)	(1.787)	(1.894)	(2.008)	-
Delta Fondi	1.207	1.279	1.356	1.438	-
<b>FCFOS</b>	<b>18.886</b>	<b>20.059</b>	<b>21.303</b>	<b>22.622</b>	<b>23.152</b>
Wacc	10%				
g rate	2,0%				
Discount factor		0,909	0,826	0,751	
FCFO attualizzati		18.236	17.606	16.996	
<b>Σ FCFO attualizzati</b>		<b>52.838</b>			
Terminal value		295.188			
TV attualizzato		221.779			
<b>Enterprise Value</b>		<b>274.617</b>			
PFN 31.12.2023		(29.988)			
Surplus Assets		100.445			
<b>Equity Value (A)</b>		<b>345.073</b>			
<b>PN + Allocazioni al 31.12.2023 (B)</b>		<b>239.822</b>			
PN al 31.12.2023		133.888			
Avviamento Tinexta WH		76.840			
Attività immateriali da consolidamento al 31.12.2023		29.094			
<b>Headroom</b>		<b>105.251</b>			
<b>Impairment test</b>		<b>NO</b>			

Figura IV.5 Esito dell'impairment test<sup>101</sup>

In aggiunta, si è provveduto a implementare una *Sensitivity Analysis* sull'*headroom*, che tenesse conto di mutamenti di scenario, in relazione ai principali parametri valutativi utilizzati nel calcolo del valore d'uso mediante la metodologia del *Discounted Cash Flow*, ossia il WACC e il tasso di crescita "g".

	WACC			
	105.251	8,5%	9,0%	10,0%
g	1%	129.024	110.141	78.677
	1,5%	147.754	126.379	91.182
	1,8%	160.334	137.205	99.418
	2,0%	169.366	144.938	105.251

Figura IV.6 Analisi di sensitività sull'Headroom

<sup>101</sup> Elaborazione personale su Microsoft Excel. Fonte: Tinexta S.p.A –Relazione finanziaria annuale 2023.

La tabella di sensibilità considerata è strutturata ponendo sull'asse verticale i diversi tassi di crescita perpetua utilizzati nell'analisi, con valori di 1%, 1,5%, 1,8%, e 2%. Sull'asse orizzontale sono posti i diversi tassi di sconto applicati, con valori di 8,5%, 9,0%, e 10,0% e le celle della tabella mostrano i valori recuperabili dell'attività per ogni combinazione di WACC e tasso di crescita perpetua.

All'aumentare del WACC, il valore recuperabile dell'attività diminuisce, poiché un tasso di sconto più elevato riduce il valore attuale dei flussi di cassa futuri. Al contrario, all'aumentare del tasso di crescita perpetua ( $g$ ), il valore recuperabile dell'attività aumenta, dato che un tasso di crescita più alto implica flussi di cassa futuri maggiori.

Lo scenario con WACC al 10% e  $g$  all'1% presenta il valore recuperabile più basso pari a 78.677 €/migl., significativamente inferiore all'*headroom* di 105.251 €/migl., indicando un alto rischio di riduzione di valore. Invece, uno scenario con WACC al 8,5% e  $g$  al 2% mostra il valore recuperabile più alto di 169.366 €/migl., ben al di sopra dell'*headroom*, evidenziando un ampio margine di sicurezza contro la riduzione di valore.

Questa tabella di analisi di sensitività evidenzia come le variazioni nei tassi di sconto (WACC) e nei tassi di crescita perpetua ( $g$ ) possano influenzare il valore recuperabile di un'attività e di conseguenza, l'*headroom*. L'azienda può utilizzare queste informazioni per valutare il rischio di riduzione di valore, assicurare la robustezza delle stime e migliorare la trasparenza e la comunicazione. Testare come diverse assunzioni di WACC e  $g$  influenzano l'*headroom* garantisce che le stime siano realistiche e supportate da evidenze concrete. Fornendo una visione chiara dei potenziali impatti delle variazioni del WACC e del tasso di crescita, l'azienda può migliorare la fiducia degli investitori e degli altri stakeholder.

In sintesi, l'analisi di sensitività sull'*headroom*, focalizzata su WACC e tasso di crescita perpetua, è uno strumento essenziale per gestire i rischi di riduzione di valore e per prendere decisioni strategiche informate. Questo processo non solo previene riduzioni di valore improvvise ma fornisce anche informazioni critiche per la pianificazione strategica e la gestione del rischio, migliorando la fiducia degli investitori e la credibilità dei bilanci aziendali.

## 4.7 RISULTATI

Al termine del presente elaborato si può affermare che a fronte dei risultati emersi nei paragrafi precedenti e dalla figura IV.4, il valore recuperabile è superiore al valore contabile rilevato in bilancio al 31 dicembre 2023 e quindi possiamo affermare che non si è verificata una perdita di valore (*impairment loss*). In particolare, l'*headroom*, ossia la differenza positiva tra i due valori risulta essere pari a 105.251 migliaia di euro. Confrontando tale risultato con quello riportato nella Relazione finanziaria annuale 2023 possiamo notare che risulta essere inferiore all'*headroom* rilevato dal gruppo che da come si evince dalla tabella sottostante (Figura IV.6) risulta essere pari a 111.224 migliaia di euro. Questa discrepanza tra i due valori è data dai dati utilizzati nel calcolo del WACC come precedentemente descritto e dalle stime utilizzate nel calcolo dei flussi finanziari prospettici, in quanto la società non ha messo a disposizione il relativo bilancio e il Piano triennale 2024-2026 e quindi si è proceduto stimando i diversi importi partendo dal bilancio consolidato.

<i>Importi in migliaia di Euro</i>		<b>31/12/2023</b>
<b>CGU</b>	<b>Settori operativi</b>	
Avviamento Warrant Hub	<i>(Business Innovation)</i>	111.194
Avviamento Evalue	<i>(Business Innovation)</i>	47.247
Avviamento Forvalue	<i>(Business Innovation)</i>	8.293
Avviamento Queryo	<i>(Business Innovation)</i>	13.794
Avviamento Euroquality	<i>(Business Innovation)</i>	13.754
Avviamento CertEurope	<i>(Digital trust)</i>	11.098
Avviamento Visura	<i>(Digital trust)</i>	64.710
Avviamento Corvallis	<i>(Cybersecurity)</i>	34.125
Avviamento Yoroï	<i>(Cybersecurity)</i>	17.122
Avviamento Swascan	<i>(Cybersecurity)</i>	10.746
Avviamento Tinexta Cyber	<i>(Cybersecurity)</i>	23.063

Figura IV.7 Headroom delle Cash-Generating Units<sup>102</sup>

La figura IV.7 mette in luce l'eccedenza del valore recuperabile delle *Cash-Generating Units* rispetto al valore contabile. Questo mostra che non c'è stata una riduzione di valore neanche per le altre CGU ma al contrario si è verificato un *headroom*, quindi non si andrà a rilevare alcuna perdita di valore.

<sup>102</sup> Rielaborazione personale. Fonte: Tinesta S.p.A – Relazione finanziaria annuale 2023, pag 138

## CONCLUSIONI

Giunti al termine del presente elaborato, possiamo dedurre che dallo studio condotto su Tinexta S.p.A., in particolar modo sulla *Cash-Generating Unit Warrant Hub*, emerge chiaramente che il valore recuperabile di questa supera il valore contabile presente in bilancio al 31 dicembre 2023. La differenza positiva tra il valore recuperabile e valore contabile risulta essere pari a 105.251 migliaia di euro, quindi non si rileva un'*impairment loss*, bensì un *headroom*. Questo risultato, seppur inferiore rispetto all'*headroom* di 111.224 migliaia di euro riportato nella Relazione finanziaria annuale 2023, è attribuibile alle differenti stime e ai dati utilizzati nel calcolo del WACC e dei flussi finanziari prospettici nel periodo esplicito di tre anni (2024-2026).

Il processo di valutazione del valore recuperabile della CGU è stato condotto in conformità ai principi contabili internazionali secondo i quali, una società, per quanto riguarda l'avviamento deve valutare almeno annualmente se vi sia stata una riduzione di valore. Si è proceduto, infatti, stimando il valore recuperabile dell'attività che nel nostro caso è rappresentato dal valore d'uso e lo si è andati a confrontare con il valore contabile per arrivare alle dette conclusioni. Generalmente, il valore recuperabile è dato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d'uso, ma in questo caso non è stato possibile calcolare il *fair value* delle varie *Cash-Generating Units* in modo attendibile e si è ritenuto che il valore d'uso rappresentasse una buona stima del valore recuperabile della CGU in esame. Inoltre, è bene ricordare che proprio il principio IAS 36 afferma che non è necessario calcolare entrambi i valori quando già uno dei due supera il valore contabile.

In conclusione, l'analisi svolta ha mostrato che non vi è stata alcuna riduzione di valore per la CGU Warrant Hub, grazie anche alle accurate metodologie impiegate per valutare il valore recuperabile, le quali hanno incluso l'uso di previsioni finanziarie dettagliate, che riflettono le aspettative di gestione riguardo ai futuri flussi di cassa, e la determinazione di un tasso di sconto appropriato, il quale riflette le valutazioni correnti del mercato del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. Le stime utilizzate nel calcolo del valore recuperabile sono state sottoposte a rigorose analisi di sensitività per valutare come le variazioni nelle principali assunzioni potrebbero influenzare i risultati. Tinexta S.p.A. in conformità con i principi contabili internazionali

adotta un approccio metodico e rigoroso per monitorare il rischio di *impairment* dell'avviamento, utilizzando metodologie di valutazione avanzate e analisi di sensitività approfondite, insieme a una conoscenza dettagliata delle dinamiche di mercato. Tinexta S.p.A. assicura che il valore dell'avviamento sia correttamente rappresentato nel bilancio aziendale e nonostante l'incertezza economica e i potenziali rischi di mercato, le solide pratiche di gestione e valutazione di Tinexta rafforzano la fiducia degli investitori e garantiscono la stabilità finanziaria a lungo termine dell'azienda.

## **INDICE DELLE FIGURE**

Figura II.1 Determinazione dell'eventuale perdita di valore .....	29
Figura II.-2 Applicazione procedura di Impairment test .....	40
Figura III.1 IFRS 3 vs IFRS 3 revised .....	60
Figura III.2 Acquisizione del controllo in fasi .....	70
Figura III.3 Determinazione dell'avviamento in caso di acquisizione del controllo in fasi .....	70
Figura IV.1 Struttura di Tinexta Group .....	73
Figura IV.2 Allocazione dell'avviamento alle Cash-Generating Units.....	76
Figura IV.3 Ricalcolo del WACC .....	82
Figura IV.4 Dashboard Warrant Hub .....	84
Figura IV.5 Esito dell'impairment test .....	85
Figura IV.6 Analisi di sensitività sull'Headroom .....	85
Figura IV.7 Headroom delle Cash-Generating Units .....	87

## **BIBLIOGRAFIA**

IASB, IAS 38 “Attività immateriali”

IASB, IAS 19 “Benefici ai dipendenti”

IASB, IAS 8 “Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori”

OIC 24 “Immobilizzazioni immateriali”

IASB, IAS 36 “*Impairment of Assets*”

IASB, IFRS 8, “Settori operativi”

IASB, IAS 37 “Accantonamenti, passività e attività potenziali”

Gazzetta Ufficiale art. 2426 cc, comma 3

Gazzetta Ufficiale, art 2426 cc, comma 6

IASB, IFRS 3 “*Business Combinations*”

Regolamento CE n. 495/2009, art. 2, della Commissione del 3 giugno 2009, GU L 149/22

Regolamento (CE) n. 2236/2004, art 1, della Commissione del 29 dicembre 2004, GU L 392/1

OIC 9 (2022), "Svalutazioni per perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali”

Tinexta S.p.A - Relazione Finanziaria Annuale, 2023

Comunicato Stampa, Tinexta Spa, CMD\_070324\_ITA

FY23BP24-26 Comunicato del 28.02.2024

Bilancio Consolidato – Relazione Finanziaria 2023, Tinexta Spa

Di Lazzaro F., Fabi T., Tezzon M. (2018) Principi contabili internazionali: temi e applicazioni. G.Giappichelli Editore

Berk, J., DeMarzo, P. (2019) Corporate Finance. Pearson Benelux

IASB, IFRS 13 “Valutazione del fair value”

OIC-Organismo italiano di Contabilità. Applicazioni IAS/IFRS: *Impairment* e avviamento, Applicazione n. 2, dicembre 2009

Rossi C, Nicastro F., (2018) “*Business Combinations* nei principi contabili internazionali”. G. Giappichelli Editore

Rossi C., (2011). “*Purchase method e acquisition method: confronto tra metodologie di contabilizzazione delle aggregazioni aziendali secondo I principi contabili internazionali*”.

## SITOGRAFIA

<http://www.borsaitaliana.it/>

<https://farenumeri.it/avviamento/>

<https://oltreisparmio.com/newsletter/2023-10-13-il-premio-al-rischio-paese-in-europa-e-nel-resto-mondo>

<https://pages.stern.nyu.edu/~adamodar/>

<https://startingfinance.com/>

<https://tinexta.com/it-IT/company/business-unit>

<https://tinexta.com/it-IT/company/chi-siamo>

<https://www.bancaditalia.it/>

<https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/impairment-test158.htm>

<https://www.ifrs.org/content/dam/ifrs/publications/pdf-standards/english/2021/issued/part-a/ias-36-impairment-of-assets.pdf>

<https://www.pwc.com/it/it/publications/assets/docs/oic-2018.pdf>

<https://www.weclapp.it/glossario/goodwill/>